

SPORT

**Deltaplano e Parapendio il bello di volare nel cielo del Rosa**

Bettoni pagina 6 e 7



MUSICA

**Bannio, oltre 500 suonatori per il concorso delle Bande musicali**

Servizio pagina 3 - 4



ATTUALITÀ

**Macugnaga, chiude la caserma del Soccorso Alpino Guardia di Finanza**

Redazione pagina 9



# Il Rosa

Giornale di Macugnaga e della Valle Anzasca



MAGGIO - GIUGNO - LUGLIO - AGOSTO 2016 ANNO LIV - n°2 - Oblazione su IBAN IT 15 P 05034 45480 000000001297 www.ilrosa.info

EDITORIALE

Paolo Crosa Lenz

Il domani delle nostre montagne

## Green Economy

Le Alpi sono un luogo mitico e ambiguo, emblema di tante contraddizioni della società di oggi. L'immaginario mediatico invita ad un'opposizione: in montagna tutto è naturale, in città tutto è artificiale. Non è così! Il mondo antico visse sulla contrapposizione tra "civitas" e "pagus". Civitas è la civiltà degli uomini fondata sulle città; pagus è tutto il resto (la montagna, la foresta, il deserto, i contadini).

Per questo le Alpi sono e rimarranno sempre un luogo "pagano". Su di esse domina la "trinità pagana": roccia, fonte, albero. Le divinità a cui erano devoti i contadini antichi. Per i 700 milioni di europei le Alpi rappresentano la forza vitale e prorompente della natura, appaiono come un luogo lontano nel tempo e nello spazio, un'isola non trovata dove cercare pace e armonia, un luogo che attrae e respinge.

Oggi la conoscenza della natura è mediata dalla televisione (colpa in questo anche della scuola!), i documentari (anche i più improbabili) ci mostrano una natura da guardare e non da vivere. Tutto è virtuale: pixel, non artigli. Per gli uomini delle città e della televisione, le Alpi confermano che la natura esiste e che la televisione dice la verità.

Queste amare considerazioni, mi inducono a dire che noi, uomini "alpini" e gente di montagna, dobbiamo tutelare realmente una natura reale e conservarla per il domani, ma dobbiamo altresì costruire "laboratori di futuro", dove sperimentare equilibri concreti tra comunità umane e ambienti naturali. La storia della nostra gente insegna: la solidarietà e l'operare comune per il bene collettivo non come valore etico, ma condizione di so-

pravvivenza. Duemila anni fa, il filosofo greco Epicuro teorizzava il "vivi nascosto", la felicità come ricerca del benessere personale, contrapposto all'etica pubblica di età classica per un impegno individuale finalizzato al bene comune. La politica come "polis", governo della comunità. Nell'ultimo secolo le Alpi sono state "nascoste", una periferia insignificante per le grandi strategie politiche degli stati totalitari e un'occasione di profitto personale per pochi potentati locali. Hanno visto l'emergere di "nuovi feudatari" che, come scribi egizi, hanno fatto del possesso della scrittura e della conoscenza delle norme, occasione di potere assoluto.

Oggi non deve essere più così. La ricerca scientifica in campo economico e le più avanzate visioni politiche vedono nella costituzione di "green community" la prospettiva di un nuovo ruolo attivo delle comunità alpine nella società europea. Le Alpi non più "nascoste", ma protagoniste. L'idea di una comunità verde vede l'insieme di stakeholder (portatori di interessi) che insieme operano, ognuno con legittimi interessi di profitto imprenditoriale, per realizzare un sistema economico che usi le risorse della montagna per fare economia, ma garantendone la fruibilità e il valore per le generazioni future. Questo ha un prezzo sociale che va riconosciuto: si chiama valore ecosistemico e le nuove politiche lo valutano in termini monetari.

L'acqua, il bosco, la sicurezza idrogeologica, l'aria sono valori "sociali" che sono un "valore" comune. Costruire le green community, superando l'epicureismo della vecchia politica e la mentalità delle generazioni del passato, è compito dei nostri giovani.

Verso un turismo sostenibile e rispettoso dell'ambiente

## Monte Rosa: le nuove Alpi

La corsa in montagna su lunghe distanze come nuovo motore di attrazione turistica



Il Monte Rosa in tutto il suo splendore visto da sotto l'ala di un Cessna 172 LALEW dell'Aereo Club Milano. Pilota Gen Franchini. (Foto, Raffaele "Lele" Langone. Aereo decollato dall'aeroporto ossolano di Maserà il 20 aprile 2016)

Volare nei cieli d'Anzasca: la storia di come è nata la pratica del deltaplano e del parapendio - I "Racconti in diligenza" per vedere la Valle Anzasca di oltre un secolo fa - Religiosi-

tà alpina e iniziative di folklore popolare per vivere un'estate in montagna camminando lungo sentieri carichi di storia e memoria ritrovando il piacere della fatica e del silenzio.

### La voce della montagna

Recentemente due assessori della Giunta Chiamparino sono stati fra le nostre montagne ed entrambi hanno ribadito un preciso concetto: "... è necessario dare voce alle montagne, puntando su un turismo sostenibile, di qualità e valorizzando questo contesto ambientale che è uno fra i più belli delle Alpi". L'innegabile apprezzamento del nostro territorio è arrivato anche dai partecipanti coinvolti, in primavera, nella "Rosa Ski Raid" e, in estate, nella "Stragrande Sky Marathon", due avvenimenti sportivi che hanno portato a Macugnaga un nuovo modo di fare turismo, già molto utilizzato in altre località alpine. La grande biodiversità alpina del territorio offre aspetti turistici inusitati. Stara a noi, alle future generazioni fare rete e creare una nuova economia di montagna. Gli esempi non mancano.

Weber



## Freedom One

Il conto corrente a canone zero che ti offre operatività bancaria illimitata e gli interessi sulle somme che decidi di vincolare.

CANONE  
**0**  
ZERO

UFFICIO BANCA MEDIOLANUM

Corso Moneta, 68 Domodossola

Tel. 0324 242357

Dr. Marco Bettineschi Cell. 392 4171232 - marco.bettineschi@bancamediolanum.it

Matteo Martinetti Cell. 347 5512892 - matteo.martinetti@bancamediolanum.it

Simone Cantova Cell. 347 7332000 - simone.cantova@bancamediolanum.it

Gian Paolo Bellò Cell. 335 1468608 - gianpaolo.bello@bancamediolanum.it

## Don Maurizio Midali, cinquant'anni di sacerdozio

Lo scorso 18 giugno, la comunità macugnaghesa si è riunita in un momento di festa e amicizia esprimendo gratitudine e vicinanza al prevosto don Maurizio Midali che ha tagliato il prestigioso traguardo dei suoi 50 anni di sacerdozio.

Don Maurizio Midali, nato a Villadossola nel 1942, è stato ordinato sacerdote il 18 giugno 1966 a Novara da Monsignor Placido Maria Cambiaghi; assieme a lui c'erano altri sette giovani sacerdoti. Il 23 dicembre dello stesso anno è stato nominato parroco di Gurro e Cursolo Orasso, in Val Cannobina. Le cronache del tempo raccontano che: Don Midali è arrivato a Macugnaga



domenica 13 aprile 1980, accolto da Monsignor Angelo Bona, delegato vescovile, da numerosi sacerdoti del vicariato, dal Sindaco Renato Crea, dalle Guide Alpine, dai rappresentanti della comunità walser, dagli uomini del Soccorso Alpino, del CAI,

dal personale della Baita dei Congressi, dalla popolazione macugnaghesa e dal Coro Monte Rosa... A don Maurizio, fra l'altro, furono offerti un libro sui walser e uno zaino da montagna... Il prevosto ha saputo far fruttificare quei doni mantenendo vive le antiche tradizioni walser e accompagnando i moderni pellegrini sui sentieri dei monti, immersi nel silenzio, nella preghiera e nella contemplazione. Don Maurizio è prevosto della parrocchia "Beata Vergine Assunta e San Giuseppe" di Macugnaga ed è Amministratore parrocchiale della chiesa "San Giovanni Battista" di Ceppo Morelli.

## Stefano Corsi riconfermato sindaco di Macugnaga

Il nuovo Consiglio Comunale scaturito dai risultati delle recenti elezioni comunali risulta così composto:

**Maggioranza** (Lista "Nella continuità... di una nuova alba sul Rosa") Sindaco, Stefano Corsi.

Risultano eletti: Massimo Iacchini, 34 preferenze. Paolo Gramatica, 29. Maurizio Borretti,

24. Silvano Lenzi, 18. Silvio Pella, 15. Italo Costantino Hor, 14 e Martina Lenzi, 12 voti.

**Minoranza** (Lista "Macugnaga adesso")

Mario Ermini Burghiner. Vincenzo Talarico, 38 preferenze (candidato consigliere più votato) e Mattia Marone, 21 voti.

Entrano in Giunta: Paolo Gramatica in qualità di vicesindaco,

con delega al bilancio, opere pubbliche, sanità, edilizia privata e protezione civile.

Massimo Iacchini come assessore con delega all'artigianato, sport, piano neve, commercio e polizia urbana. Capogruppo di maggioranza, Italo Costantino Hor.

Capogruppo di minoranza, Vincenzo Talarico.

## Nuova sede per Ambulanza, Vigili del Fuoco e Protezione Civile

A Pecetto, all'interno del posteggio coperto, "Mignon" sono stati ricavati due ampi spazi utilizzati ora uno come sede dell'ambulanza e l'altro come sede dei Vigili del Fuoco volontari. Filippo Besozzi, presidente dei "Volontari per l'ambulanza" dice: «La nuova sede ci è stata consegnata il primo giugno.

Ne siamo molto felici perché abbiamo spazi più ampi e nessuna difficoltà all'accesso viario. Primo giugno la consegna dei locali e due giugno "inaugurazione sul campo" con il primo intervento».

La sede dispone di ampio garage (ci stanno due mezzi), è accessibile da un comodo portone



automatico, è dotata di ufficio/sala riunioni, magazzino e servizi. Dispone di un generatore di corrente in grado di garantire l'autonomia energetica in caso di mancanza dell'elettricità. Il presidente Besozzi aggiunge: «Relativamente alla nuova ambulanza posso assicurare che è già stata ordinata. Sarà un mezzo allestito su un veicolo uguale

a quello attuale, un Volkswagen Transporter dotato di trazione integrale, veicolo ottimo per l'utilizzo su strade strette ma anche confortevole per viaggi più lunghi.

Dovrebbero consegnarlo prima della fine dell'estate».

Aggiungiamo noi che le donazioni sono sempre possibili, gradite e necessarie.

## Walsertreffen 2016

Sarà Arosa ad ospitare il 19° raduno internazionale delle genti walser dell'arco alpino.

L'incontro si tiene, ogni tre anni, in una delle colonie dove restano vive la cultura, l'archi-

tettura e l'ambiente che uniscono le genti d'origine walser. Giungeranno ad Arosa i rappresentanti delle diverse comunità provenienti da Svizzera, Austria, Liechtenstein, Francia, e

Italia (le colonie walser al sud delle Alpi).

Il raduno, a cui sarà presente anche Macugnaga con la Walser Verein z'Makana, si terrà dal 15 al 18 settembre.

## Vette d'artificio e aperitivo in quota

Toma, dopo il successo della prima edizione, "Vette d'Artificio", la prima rassegna pirotecnica d'alta quota in Italia.

Lo spettacolo piromusicale delle Terre Alte sarà riproposto grazie all'esperienza di GFG Pyro, organizzatore della rassegna che assicurerà uno spettacolo in grado di valorizzare le località di montagna garantendo un evento piromusicale poco im-

pattante e attento all'ambiente. La rassegna provinciale che coinvolgerà Macugnaga, Motarone e San Domenico, farà tappa ai piedi del Rosa, sabato 6 agosto. Lo show di luci e musica inizierà alle ore 22.30 e si terrà nell'area attigua al Centro Sportivo di Pecetto.

Moltissimi gli appuntamenti collaterali proposti dagli organizzatori locali: visite guidate

gratuite del paese walser, mercatini con le "Prelibatezze della Valle Anzasca", musica live in vari punti del paese e aperitivo sul ghiacciaio del Belvedere.

Per l'occasione le seggiovie prolungheranno l'orario onde permettere di assistere al tramonto in quota, ai duemila metri del Belvedere, direttamente ai piedi della Est del Monte Rosa.

## GHIACCIAI DEL ROSA, gastronomia in quota

Abbiamo incontrato due giovani, che dopo anni passati in città hanno deciso di venire a vivere in montagna e gestire un ristorante ai piedi del Monte Rosa. Stefania Corti, originaria della Valle Anzasca e Mirko Picco di Vanzaghella (MI).

Loro si sono conosciuti tanti anni fa proprio a Macugnaga, complice l'interesse comune per l'arrampicata. Nel 2005 si sono sposati e per ragioni lavorative hanno messo su casa a Vanzaghella. Ma le passioni restano e non si abbandonano così, appena possibile eccoli in Anzasca e qui ristrutturano una piccola baita nei boschi di Vanzone.

**Quando vi è venuta l'idea di cambiare vita?**

«Tutto è iniziato dalla Stràgranda dell'anno scorso - racconta Stefania - Colpa o merito di mio



cugino Federico, l'ideatore del Trail. Per passare una domenica all'aria aperta, per vedere da vicino i corridoi... Siamo arrivati a Rosareccio, poi alla Zamboni ed infine al Belvedere... dove c'era quel "rifugio" ... "I ghiacciai del Rosa". È scattata in noi una molla. Un'idea che non ci ha abbandonato più. Mollare tutto e venire quassù! Tra la bellezza del luogo, la tranquillità,

il profumo dell'aria... Ci siamo messi in moto ed è cominciata la nostra avventura».

**Quali sono le vostre aspettative?**  
«Le nostre aspettative sono buone - interviste Mirko - Abbiamo ancora tanti lavori da completare... Speriamo nel bel tempo. Le camere saranno pronte solo in una fase successiva, ci stiamo lavorando. Ha già debuttato la nostra cucina a chilometro 0. Piatti semplici, legati alla tradizione e alla nostra manualità: pasta e gnocchi fatti in casa, formaggi e salumi locali polenta, selvaggina, funghi, dolci tipici e naturalmente vini ossolani e piemontesi».

Nei giorni scorsi da qui sono ripassati gli atleti dell'Ultra Trail Stràgranda Monterosa e Mirko e Stefania erano qua, immersi nella loro nuova attività.

ARTE

Dierre

## Macugnaghesi alla Triennale di Milano

Ben due opere realizzate da artiste di Macugnaga sono esposte alla Triennale di Milano, una delle mostre più prestigiose in ambito nazionale. Margherita Burgener ha firmato uno splendido collier "Blooming" realizzato in titanio, oro e diamanti che è tra i gioielli protagonisti di Brilliant! I futuri del gioiello contemporaneo, mostra a cura di Alba Cappellieri presente all'interno della Triennale.

Un evento importante per il gioiello italiano che torna a partecipare all'Esposizione Internazionale come in leggendarie Triennali del passato che hanno visto collezioni di gioielli disegnate da grandi artisti d'avanguardia e maestri del design. È una speciale occasione d'orgoglio per il team di Margherita Burgener scelto, a fianco di



Sopra: il collier "Blooming" di Margherita Burgener  
A destra: l'ultima opera di Enrica Borghi



importanti maisons, maestri orafi e designer del gioiello, come una tra le cinquanta realtà più rappresentative nel panorama contemporaneo della gioielleria in Italia. Nella stessa sede, sempre fino al 12 settembre è in corso la nona edizione di W. Women in Italian Design. La Mostra a cura di Silvana Annicchiarico e con progetto di allestimento di Mar-

gherita Palli, affronta il design italiano alla luce di uno dei nodi più delicati, più problematici, ma anche più stimolanti e suggestivi che è la questione del genere e l'artista macugnaghesa, Enrica Borghi espone una sua opera consistente in uno splendido arazzo realizzato, come sua consuetudine e stile, solamente con materiale riciclato.

LETTERATURA

Dierre

## Passeggiate sulle Alpi

Edita dal gruppo Corriere della Sera-Gazzetta dello Sport, e curata dal Club Alpino Italiano, è disponibile la guida "Passeggiate sulle Alpi", un pratico volume che accompagna i camminatori lungo un percorso che partendo dalla Liguria arriva fino al Friuli-Venezia Giulia. Cinquanta itinerari consigliati, tra i più significativi delle Alpi. La guida vuole essere uno strumento ideale per chi desidera camminare con lentezza e immergersi nel paesaggio e nell'ambiente alpino. Cinquanta splendide passeggiate alla portata di tutti alla



scoperta della catena montuosa alpina. Il sentiero come traccia di cultura e la complessità della manutenzione della rete sentieristica.

Non poteva mancare Macugnaga con la sua parete Est del Monte Rosa: l'alpinismo, i richiami all'identità walser e gli opportuni consigli per gli amanti delle escursioni in quota. L'itinerario è stato redatto anche grazie alla collaborazione della Sezione CAI di Macugnaga. È un forte invito a visitare "la Perla del Monte Rosa" e camminare lungo i nostri sentieri.

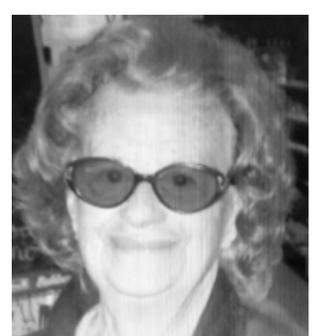
## Ricordando Irma Rainelli

Lo scorso 12 giugno è venuta a mancare Irma Rainelli, classe 1924. Figlia di Innocente e Carolina Ruppen. Sposata nel 1955 con Settimio De Ritis, ha continuato l'attività alberghiera iniziata dal padre Innocente. Di lei racconta la nipote Silvana: «Ricordava di aver trascorso l'adolescenza nel periodo bellico fra soldati nazisti, fa-

scisti e partigiani, un periodo molto difficile».

Nel 1975 lascia Macugnaga e si trasferisce a Tivoli, ma il suo cuore resta radicato ai piedi del Rosa, dove tornava ogni estate.

Seduta fuori dal negozio dei nipoti, amava raccontare la "sua" Macugnaga e i suoi ricordi legati ai personaggi di un tempo.



L'APPUNTAMENTO

## Racconti in diligenza

Verrà presentato il 16 agosto a Macugnaga (Kongresshaus, ore 21,00) il libro di Paola Caretti "Racconti in diligenza" (Grossi, Domodossola, 2016), con le illustrazioni inedite di

Anna Bianchi. Il libro è una sorta di antologia che contiene brani selezionati e tradotti da libri e riviste dell'Ottocento. Storie di viaggiatori inglesi, francesi e americani sulla via del Sempione ci permettono di osservare dal finestrino delle loro carrozze un passato fantasticamente vivo.

Talvolta ci troviamo in compagnia di uomini celebri, come Alexandre Dumas che narra la

vicenda ascoltata da un maniscalco di Domo d'Ossola o Richard Wagner che arriva a piedi in val Formazza.

E poi ci sono illustri sconosciuti affascinati da questo angolo di mondo italiano popolato da personaggi straordinari come il vigezzino Jean Maria Farina, il creatore dell'acqua di Colonia, i bambini mezzi-gatti che spazzano i camini di mezza Europa e Franz Lochmatter, la guida

alpina del Monte Rosa. Dal finestrino delle loro carrozze scopriamo che la vita è sogno.

Basta affacciarsi e la storia scorre davanti agli occhi: le donne, i cocchieri e altre meraviglie sono sempre stati lì, tra il fantastico e il possibile, a ricordarci come eravamo.

Paola Caretti è Giornalista e scrittrice, laureata in lingue e letterature straniere. Ricerca-

trice e studiosa delle tradizioni della val d'Ossola, ha pubblicato romanzi, racconti e saggi su testate locali e nazionali ottenendo premi e riconoscimenti. Per l'editore Grossi ha pubblicato "E Clorinda valicò il Sempione" (2005) e "Antiche ricette ossolane" (2010).

Anna Bianchi è pittrice e illustratrice, in arte La Stria; è diplomata all'Istituto statale d'Arte di Gargnano (Brescia) e

iscritta all'associazione Autori di Immagini.

Ha al suo attivo numerose mostre personali e collettive tra Piemonte, Lombardia e Veneto. Espone stabilmente a Desenzano del Garda.

Sito internet: [www.annalastria.it](http://www.annalastria.it)

Il Rosa anticipa alcuni frammenti del libro che verranno letti nella serata del 16 agosto.

pc

Paola Caretti

Un racconto dal Journals of excursions in the Alps di William Brockedon, Londra 1845

# La bellezza delle donne della Valle Anzasca

Disegni originali di Anna Bianchi che illustrano il libro "Racconti in diligenza"



Rimasi colpito dall'aspetto degli abitanti della valle Anzasca. Raramente incontrai una donna insignificante. Attravano continuamente la mia attenzione i bei volti e le forme aggraziate, il loro buonumore e l'aspetto indipendente e, ciò che in Piemonte è pregevole, la loro estrema pulizia. Il costume tradizionale era particolare e attraente: i capelli intrecciati, un abito adatto alle forme e abbottonato in alto sul quale ce n'era un altro ricamato e lasciato aperto. Sotto, intorno alla vita, un nastro di seta o un'altra cintura e una gonna lunga fino a mezza gamba. I piedi di solito senza scarpe, le maniche della camicia morbide, piene e bianche come la neve delle loro montagne, con volti, mani e piedi più puliti di quelli di tutti gli altri contadini che io abbia mai incontrato.

Qualche volta ho visto un cappotto ampio, come quello dei greci moderni, portato sul loro consueto abito come se dovessero andare lontano, a far visita a qualcuno. In genere i piedi nudi si accompagnano a spor-

cia e accattonaggio, ma qui i piedi, le caviglie e le gambe erano modelli per un artista.

La mia ammirazione come pittore fu destata dalla forma elegante e dall'aspetto di una ragazza straordinariamente bella, vicino a San Carlo, con un otre di olio sul capo che portava alle miniere.

Ciò che dico potrebbe sembrare esagerato a chi è abituato solo alla bruttezza, alla sporcizia e allo squalore dei soliti abitanti delle vallate piemontesi, ma un altro fatto conferma la netta superiorità degli anzaschini.

Nel mio viaggio lungo la valle non ho mai visto né sentito parlare di gozzuti o di cretini e

me lo confermarono gli stessi montanari.

La sporcizia è la causa prima dei gozzi e del cretinismo e il terribile flagello si diffonde nella comunità, diventa ereditario e può essere estirpato solo con un cambiamento di abitudini nel giro di due o tre generazioni.

Questa vallata non è diversa dalle altre riguardo alle cause del cretinismo. Le acque dell'Anza scorrono dai ghiacciai del Monte Rosa come quelle della Dora scorrono dal Monte Bianco ed entrambe sono bevute dagli abitanti. Le proporzioni di lavoro e carichi sopportati sono uguali in Valle Anzasca. L'altezza e l'umidità sono simili alle valli

afflitte da questa maledizione, come il Vallese e la Valle d'Aosta.

Gli anzaschini sanno di avere una reputazione di pulizia e bellezza e giustamente ne vanno fieri. Mentre mi rifocillavo a Vanzone, il principale paese della valle, dissi all'albergatore (che pareva piuttosto il gestore di un negozio di candele) dell'impressione che le persone fecero su di me.

Era contento che io avessi notato la bellezza delle donne e la loro pulizia e disse che ciò che avevo visto non bastava a render loro giustizia.

"Venga nella nostra valle in occasione della festa", disse. "Guardi le nostre donne la prossima domenica a San Carlo, il villaggio qui sotto. Ci saranno tutti. Nell'alta Val Sesia si vantano delle loro donne, ma non sono affatto paragonabili alle nostre".

Gli parlai ancora della pulizia. E lui aggiunse:

"Le nostre donne sono orgogliose della quantità, della bellezza e soprattutto del candore della loro biancheria. Sono talmente pulite che (devo usare la sua colorita espressione) "in questa valle è più facile trovare una mosca bianca che un parassita".

Nella valle non ho visto alcun mendicante e non c'erano segni di povertà. Il mio oste disse che il gran lavoro degli anzaschini consentiva loro di elargire fondi per i poveri, così potevano soddisfare i loro fabbisogni e prevenire l'accattonaggio.

Chi non poteva lavorare veniva assistito e chi poteva non si abbandonava all'ozio.

## Suisse et Lombardie: souvenirs de vacances (agosto 1865) del dott. Aug. Muller, Parigi 1890 Albergo dei cacciatori del Monte Rosa

Vanzone, che pomposamente si definisce il capoluogo della valle, è un borgo un po' più grande, ma soprattutto più presentabile, delle varie località incontrate. Fatiscente e sporco, ha un'unica strada che si snoda malvolentieri a zig-zag tra una doppia fila di povere case fino all'albergo dei Cacciatori del Monte Rosa, unico edificio decente in cui andiamo a chiedere ospitalità. Si affretta una grande ostessa, rubiconda e lucida di grasso, che parla solo italiano. Ecco quindi che ci vorrà tempo per scegliere il menu; ci metteremo più tempo a deciderlo che a divorarlo! Dunque ordiniamo:

"Voi avete costolina?" - "Sì, signor, sì."

"Patatte?" - "Patate. Sì!" - "Niente altro?"

Eh sì, vogliamo ancora altro, ma devi lasciarmi il tempo di ripassare il mio vocabolario che non consulto da un po' di tempo! Ah, frittata.

"Voi avete frittata?" - "Sì! Sì!"

"Della frittata! Io non ne voglio!", esclama Frérot. "Mi dà troppa sete." - "E chi ha parlato di frittata? E' una omelette!". E lui smette di reclamare. Da bere scegliamo, giusto per provare, un vino Moscato d'Asti. Scelta non felice, non perché il vino d'Asti sia cattivo, ma è più un liquore che un vino e non sopporta affatto l'aggiunta di acqua. E non è adatto alle nostre gole secche dopo tre ore di salita a piedi.

Alla fine prendiamo una bottiglia di aspro "gratta palato", cioè il vino ordinario del posto che, seppur cattivo, è addizionato d'acqua tre volte il suo volume, quindi buono per la sete. La cucina della grossa maman è eccellente. La sua frittata è squisita. Il salame completa la festa e il pranzo diventa una delle più belle scene d'ingordigia del nostro viaggio. Ci porta i piatti una ragazza, la figlia della grossa maman. Tanto è esile e slanciata, tanto sua madre è voluminosa e paffuta. E' carina, ha tratti delicati e fini, per niente goffa anche se porta delle orribili calze nere, ruvide e grezze, delle scarpe da manovale e un pastrano nel quale annega e che sarà della sua taglia al nostro prossimo passaggio, magari tra uno o due anni. Niente civetterie per le ragazze di Vanzone! Sono una rara eccezione ad una regola generale. Il conto è dei più bassi: un totale di sei franchi.

Da non credere! Veramente?! E la cassa comune festeggia. La cosa spiacevole, dopo ogni pasto, è rimettersi in cammino. Si arriva a tavola affamati. Ci si abbandona alla gola e ci si rimpinzina senza riflettere sui futuri inconvenienti.

MUSICA

Umberto Badate Hor

mct

Jacob De Haan, uno tra i più importanti compositori di musica per Banda del nostro secolo

# Bannio, concerto di gala

Il maestro olandese dirige il Premiato Corpo Musicale di Bannio (Foto La Valle del Rosa)



Ogni realtà ha i suoi idoli. Parlando di Bande, qualsiasi "ad-detto ai lavori" saprà improvvisare una versione tutta sua di "Washington Post" o mimare una cavalcata nel selvaggio west, pur non essendoci mai stato, semplicemente per aver passato ore e ore sull'ostico ritornello di "Oregon".

In occasione del 120esimo anniversario del "Premiato Corpo Musicale di Bannio", "banditi" (Ndr: musicisti che suonano in una Banda) e non, hanno avuto l'opportunità di conoscere Jacob De Haan, uno tra i più importanti compositori di musi-

ca per Banda del nostro secolo. I suoi brani sono un passaggio obbligato per tutti coloro che suonano in Banda, ogni "bandito" ha investito tempo e energie sulla sua musica: I direttori si sono persi studiando le partiture e interpretando "a modo loro" i suoi brani fino a sognarseli la notte, possiamo dire che l'esecuzione diretta dal Maestro De

Haan proprio della famigerata "Oregon" è stato quasi un momento mistico.

Per chi non lo conoscesse, Jacob De Haan è un musicista e compositore olandese, specializzato nella composizione di musica per le nostre amate Bande.

Figlio d'arte, con un indiscutibile talento emozionale, raggiunge i suoi obiettivi utilizzando

melodie liriche e interessanti combinazioni di accordi.

L'ispirazione gli viene dai compositori d'opera come Puccini, Verdi e Wagner, da Mozart e Bach, dai compositori specializzati nel cinema come Morricone, o di Musical come Andrew Lloyd Webber. Jacob ha composto, in venticinque anni di carriera, più di cento brani originali e scrive mediamente cinque nuovi brani ogni anno. In occasione del concorso di Bannio abbiamo potuto apprezzare un suo brano inedito.

Un grazie al "Premiato Corpo Musicale di Bannio" per il regalo che ha fatto a tutti noi. Per la nostra valle è stato incredibile ospitare un artista di questo calibro, un po' come se Pelè si presentasse al torneo di calcio anzaschino.

## I laboratori creativi di Andreina e Gerd

Sono passati quindici anni da quando Andreina Brunella e Gerd Mollander Hor, hanno organizzato la prima estate creativa con i meravigliosi "laboratori di Andreina e Gerd" pomeriggi estivi all'insegna dei laboratori creativi per bambini. Si stimano siano passati oltre duemila bambini/e; l'anno scorso hanno superato quota cento. Andreina e Gerd hanno sempre devoluto le loro entrate, per undici anni alla Pro Loco di Macugnaga e poi ai Volontari dell'Ambulanza per l'acquisto di materiale sanitario. Il grosso dell'impegno ha coinvolto i piccoli in lavori realizzati con la creta, la pasta di sale, la carta marmorizzata, la creazione manuale della carta... Ai laboratori per bambini, sono stati affiancati, in giorni diversi, quelli per teen agers, attività più impegnative quali la realizzazione di bijoux, l'utilizzo della lana cardata, la gomma crepla, le perline... Come sempre nel primo laboratorio si realizzano i manifesti con date e programmi futuri. Iscrizioni presso l'ufficio turistico. Il punto di ritrovo è la piazzetta vicino al monumento dei caduti riconoscibile dai due gazebo bianchi che spuntano come per magia. Ma se piove cosa si può fare? Si corre sotto ripari di fortuna, certo dice Gerd: «Sarebbe opportuno poter disporre di una sede certa e all'asciutto». Nel frattempo Andreina e Gerd pianificano e provano le attività, reperiscono materiali, si allenano... ma soprattutto attendono i loro piccoli grandi amici che ogni anno aumentano sempre di più. Ma guardando bene, oltre ai piccoli, ci sono spesso anche nonni e genitori che si impegnano e divertono con Andreina e Gerd.

# Concorso Interbandistico di Bannio

## Gran festa per i 120 anni della Banda

A destra: il Corpo Musicale Santa Cecilia di Gorla Maggiore vincitori del concorso (Foto La Valle del Rosa)

Il direttivo ha voluto solennizzare l'avvenimento portando in paese una serie di importanti iniziative su cui spiccano il primo Concorso Interbandistico e il Concerto di Gala.

Un pubblico preparato ed entusiasta ha seguito la due giorni musicale. Undici le Bande musicali, provenienti da Lombardia e Piemonte, che hanno partecipato. Raggiante il presidente Thomas Altana che dice:

«Personalmente mi ritengo molto soddisfatto. Nel fine settimana musicale Bannio ha accolto moltissima gente venuta



per seguire l'evento. Tutte le formazioni bandistiche hanno offerto musica di qualità, dimostrato grande professionalità e serietà.

Abbiamo ospitato oltre cinquecento musicanti e tantissimi accompagnatori al seguito. Il mio

ringraziamento va alla Banda da me presieduta, dal consiglio direttivo, ai musicanti, al maestro Antonio Manti, al direttore artistico Tiziano Tettone, senza scordare tutte quelle persone che, sostenute dal nostro Comune, hanno creduto fortemente in

questo Concorso.

Uno spettacolo nello spettacolo è stato il Concerto di Gala, una deliziosa ciliegina sulla torta presentata dal nostro Premiata Corpo Musicale.

Tantissima gente ha letteralmente gremito la parrocchiale di San Bartolomeo ed ha ascoltato, in religioso silenzio, l'esecuzione impeccabile della Banda diretta dal maestro Antonio Manti e dal grandissimo Jacob De Haan. Il programma monografico dell'autore è stato apprezzato dall'attento pubblico, ma soprattutto dagli stessi nostri musicanti che hanno dato prova di alta professionalità, capacità e voglia di suonare bella musica».

La Giuria, presieduta da Jacob De Haan, e comprendente anche il maestro Rino Ghiretti, docente al Conservatorio di Torino e il maestro Massimiliano Legnaro, direttore di numerose bande ed orchestre di fiati, ha decretato vincente il Corpo Musicale Santa Cecilia di Gorla Maggiore. Seconda classificata la Filarmonica di Villadossola e terzo posto per la Banda "Amici della musica" di Cittiglio.

## Un po' di storia

Raccontare in breve i centoventi anni della Banda di Bannio è riduttivo e impossibile, pertanto andiamo a spulciare fra gli episodi curiosi e significativi. La Banda è stata fondata da un gruppo di appassionati musicisti del paese. La maggior parte erano boscaioli, allevatori o muratori. Tanti di loro abitavano in paese solo da Natale a fine gennaio poi tornavano a Soi, al Bocchetto o negli altri luoghi un tempo stabilmente popolati, ma al sabato sera tutti venivano in paese per le prove. La Banda ha debuttato il 21 marzo 1896. Suonava nelle ricorrenze civili e religiose nonché nelle feste private a cui partecipavano più di cinque azionisti. Quando c'era il matrimonio di un musicante, alla sera precedente la Banda suonava per lui, era come un addio al celibato. Nel 1896 i musicanti indossavano "la vestimenta" l'abito della festa con panciotto e cappello di panno blu dalla foggia militare. Nel 1906 fu adottata la divisa dei Bersaglieri e solo nel 1923, le sorelle Rosa e Angela Falabella Testone, regalarono alla Banda la divisa ufficiale. Successivamente venne adottata un'uniforme di panno blu per poi arrivare alla divisa attuale. Premiata Società Musicale: a seguito di due concorsi, Varzo 1932 e Domodossola 1938, vinti la Banda ha aggiunto la dizione di Premiata. Nel 1961 la rivista "La Domenica del Corriere" uscì con la foto di un musicante romagnolo che si presentava come il più longevo suonatore di Banda. A Bannio insorsero e fecero valere le proprie ragioni, i più longevi erano qui: Celso Bacchetta suonava dal 21 marzo 1896 e Massimo Tettone dal 19 aprile 1900. La RAI riprese la "querelle" e mandò una sua troupe a Bannio proprio quando festeggiavano Santa Cecilia. Tale Bartolomeo Piccioni, banniese emigrato a Londra, appena poteva tornava a Bannio per poter suonare con la Banda. Suo figlio, divenuto professore di musica, ha donato alla Banda la sua opera dal titolo "Marcia Bannio".

## SPETTACOLO

# Il teatro dei Calaschesi

Nuovo spettacolo preparato dal Gruppo amatoriale di Calasca.

La Compagnia teatrale amatoriale "I Calaschesi" è una simpatica realtà che, senza grandi pretese, mostra quanto sia vitale la nostra valle, e che intende mantenere accesa la passione per il dialetto anzashino.

Nata una decina di anni fa da un gruppetto di amici calaschesi, con il solo proposito di allietare



una serata e di sostenere gli asili infantili di Calasca e Premosello. Tutt'ora collabora con enti ed associazioni per sostenere iniziative benefiche delle Feste di Ferragosto con brevi scenette, la Compagnia si è poi evoluta nel tempo creando testi comici propri, diventando un appuntamento fisso a Calasca durante le Feste e portando le proprie recite anche in altre manifestazioni della valle ed in altri paesi dell'Ossola: a solo titolo di esempio, a fine luglio dello scorso anno la loro commedia "Saranno famosi" ha strappato risate e applausi a scena aperta

nella Kongresshaus di Macugnaga gremita all'inverosimile. L'appuntamento di quest'anno è con la nuova commedia "BACIATI DALLA FORTUNA", in anteprima assoluta alle 21,00 di Venerdì 19 Agosto a Calasca sotto il tendone in Piazza della Chiesa; in autunno sono già previste repliche a Vanzone, Bannio e Macugnaga.

La Compagnia è disponibile per ulteriori appuntamenti nei siti che vorranno invitarla. Certamente per lo Square Garden di New York dovremo aspettare ancora un po' di tempo, ma... chissà!

Dario Inzoli

## Cercasi foto per il Calendario 2017

Ricerchiamo fotografie della religiosità alpina: chiese, cappelle, croci, monumenti, insegne, statue, labari e affreschi. Antichi rituali o simbolismi legati al patrimonio storico culturale delle genti d'Anzasca. Le vie dei pellegrini. La devozione degli spalloni e quella degli alpini, patrimonio carico di spiritualità. Le foto (colori o bianco/nero), in alta risoluzione, andranno fatte pervenire a: redazione.foto@ilrosa.it entro domenica 4.09.2016



L'artista nel suo laboratorio. Sopra, una delle sue costruzioni in miniatura.



Avevamo fissato l'incontro per le cinque di un piovoso pomeriggio. Lo sorprende davanti alla sua casa, sotto un ombrello, assorto a costruire una nicchia in pietra.

Mi guarda stupito!

Naturalmente, per non sfatare la distrazione che associa gli artisti, aveva dimenticato l'appuntamento.

**Da dove cominciamo Claudio?**

"Dalla prima casetta che ho costruito nel 1995".

In quegli anni, dopo la tragica morte del padre, la vita sembrava averlo messo alle corde.

Sua moglie Susanna, per spronarlo e distoglierlo dalla tragedia, lo spinse a costruire miniature incitandolo insistentemente.

Da allora non ha più smesso.

"Ne ho costruito 385 in poco più di vent'anni".

Ogni costruzione richiede un impegno di circa quaranta ore.

I primi lavori riproducevano l'antica casa rurale alpina con i muri in pietra, il tetto in pioda a due falde senza camino. Lungo la parete rivolta a sud vi è accatastata la legna secca per l'inverno.

Poco a poco il lavoro si evolve e ora copia, in scala 1:50, edifici del nostro territorio che riproduce fedelmente nei minimi particolari.

Queste riproduzioni potranno essere in futuro preziose testimonianze della nostra architettura spontanea.

La sua mente, fertile come una cornucopia, ha elaborato la riproduzione di un alpeggio o una frazione nel suo insieme, prospettando un lavoro eccezionale. La collezione comprende anche edifici più ricercati che, a scopo esplicativo, mostrano la struttura costruttiva e le travature. Caratteristiche anche le figure umane (statuine che importa anche dalla Germania) che popolano cortili e cucine; intense nella loro peculiare rappresentazione di vita e lavoro. Nello stipato magazzino non mancano i presepi che allestisce nei paesi della valle. Ha vinto premi importanti tra cui il primo alla fiera di San Bernardo e d'Autunno dimostrando che le sue doti di gusto e sensibilità artistica sono apprezzate, ma molte sue creazioni finiscono in beneficenza. Il fiabesco laboratorio è munito di due sgabelli, uno per se e l'altro per Schizzo, il suo cagnolino meticcio. Dall'alto della sedia controlla e presidia il lavoro del padrone.

"Pronto...si, sono io".

Riattacca e ride: "sono le mie nipoti nuotatrici Alice e Aurora; hanno vinto oro e argento ai campionati italiani esordienti a Lignano Sabbiadoro. Vorrà dire che le premierò con una casetta!"

PREVENTIVO ON-LINE  
VISITA  
RX PANORAMICA  
-Tutto gratuito -  
FINANZIAMENTO A INTERESSI ZERO



CLINICHE DENTAL QUALITY

- PROTESI TOTALE FISSA ALL ON 4 SU IMPIANTI IN 24 ORE
- IMPIANTO + PROTESI in unica seduta
- ORTODONZIA INVISALIGN
- SBIANCAMENTO LASER BLANCONE

www.dentistadomodossola.it  
Guarda sul sito le nostre promozioni

0324 242292

Via Cioia di Monzone 8, Domodossola  
Dir. San. Dr. G.A. Pozzani

Professionalità e qualità al servizio del tuo sorriso, alle migliori condizioni economiche

”Il Rosa” incontra Claudio Bordignon, un medico immerso nel futuro

# La casa vicina al bosco

A destra: il dottore e i suoi figli davanti alla loro casa a Macugnaga



Abbiamo incontrato Claudio Bordignon, un tempo assiduo frequentatore di Macugnaga ed oggi residente ai piedi del Rosa. Con la moglie Paola e i figli Tommaso e Niccolò, ristrutturata Villa Pozzo, il dottore ritempra quassù corpo e spirito per poi ripartire per le sue importanti missioni. Ma chi è Claudio Bordignon?

Dopo la laurea in medicina presso l'Università Statale di Milano, ha completato la sua formazione medico scientifica trascorrendo otto anni presso molte delle istituzioni più prestigiose degli Stati Uniti, di cui 4 anni presso il Memorial Sloan Kettering Cancer Center di New York.

È professore ordinario di Ematologia presso la facoltà di Medicina dell'Università Vita-Salute San Raffaele, già Direttore della Scuola di Specializzazione in Ematologia.

Nel luglio 2005, è stato nominato tra i 22 eminenti membri fondatori del Consiglio Scientifico dell'European Research Council (ERC), che oggi è la più importante agenzia europea di finanziamento della ricerca scientifica d'innovazione.

Claudio Bordignon è stato anche Direttore Scientifico dell'Istituto Scientifico San Raffaele dal 1998 al 2006 e capo del Programma di Terapia Genica dell'Unità di Trapianto di Mi-

dollo Osseo dell'Istituto stesso. Fondatore e Presidente di MolMed.

Pioniere nell'ambito della terapia genica e cellulare: è conosciuto in particolare per aver validato, a livello clinico, molti dei primi interventi di successo di terapia genica, sia per patologie ereditarie che tumorali. Autore di oltre 150 pubblicazioni e titolare di diversi brevetti, che costituiscono uno dei pilastri fondamentali della proprietà intellettuale a protezione delle tecnologie di MolMed.

**Dottore, com'è arrivato a Macugnaga?**

«Nel 1992 ho accompagnato

mio padre in una visita a Macugnaga, dove lui aveva rapporti con il Coro Monte Rosa diretto dal maestro Enrico Micheli.

In quella occasione ho potuto apprezzare le bellezze naturali del posto e il fascino di villa Pozzo con il suo piccolo parco, che nonostante mostrasse segni chiari d'abbandono, rivelava intatta la bellezza degli anni in cui i Pozzo ospitavano personaggi del mondo dello spettacolo e della cultura. Tra questi l'attore genovese Gilberto Govi, di cui rimane impressa indelebilmente sulla parete della loggia una splendida caricatura-autoritratto. Da lì,



il sogno di possedere quell'angolo di Paradiso non ci ha mai lasciato».

**Recentemente l'abbiamo seguita in un'intervista al TG5. Un macugnaghesi in tv. L'argomento è molto importante. Lo spiega anche ai nostri lettori?**

«Venerdì 24 giugno, MolMed ha ricevuto dall'European Medicine Agency (EMA) il parere positivo all'immissione anticipata sul mercato di un prodotto terapeutico utilizzato in combinazione con il trapianto di midollo osseo.

Si tratta in assoluto di una prima mondiale per questo tipo di immuno-gene therapy delle leucemie e di altri tumori del sangue.

Per questo motivo, l'evento ha avuto l'attenzione dei media nazionali».

**Quali importanti passi avanti ha fatto la medicina grazie alle tecnologie di MolMed?**

«La più importante caratteristica di questa terapia è quella di eliminare la necessità di immu-

nospressione post-trapianto e di rendere disponibile un donatore per tutti i pazienti che sono candidabili al trapianto ma che non dispongono di un donatore completamente compatibile. L'approccio immunologico alla cura dei tumori sta diventando una delle grandi promesse per la terapia di queste temibili patologie.

Si tratta di fare sì che l'organismo riconosca il tumore come un elemento estraneo e quindi lo attacchi e lo rigetti: non esattamente come un vaccino per le malattie infettive, ma sfruttando un meccanismo simile.

Uno degli strumenti oggi più promettenti è rappresentato dall'ingegneria genetica che permette di modificare a questo scopo le cellule del sistema immunitario. MolMed è oggi all'avanguardia nell'impiego di queste tecnologie e nello sviluppo di queste nuove terapie».

**Tornando alla nostra realtà. Quale potrebbe essere un suggerimento concreto e attuabile per la sanità dei piccoli paesi di montagna?**

«Una sanità di alta qualità non può prescindere dalla disponibilità di strumenti e di tecnologie che eliminino il limite intrinseco della distanza fisica. Questo obiettivo di assoluta priorità per residenti così come per i turisti può essere perseguito efficacemente con la possibilità di eseguire diagnostica di alta qualità attraverso l'impiego sistematico della telemedicina associato alla disponibilità in loco di professionisti di

valore ed addestrati all'utilizzo di questi strumenti. Tutto questo se combinato con i classici strumenti di assistenza e trasporto a distanza può, se non eliminare completamente, ridurre enormemente il rischio associato alla distanza dai grandi centri clinici.

Per moltissimi turisti abituati a muoversi per le proprie vacanze verso centri vicini a grandi istituzioni sanitarie, quello delle possibilità di essere assistiti prontamente e da personale di qualità, rappresenta spesso un elemento dirimente per la scelta della meta».

**Quali sono i consigli che intenderebbe ai giovani che intendono fermarsi in montagna?**

«Io sono un convinto sostenitore dell'importanza per i giovani di fare esperienze altrove, in Italia, come nel resto d'Europa, negli Stati Uniti, in Australia, in Asia, in Sud America.

Crescita e formazione dipendono grandemente dalle culture a cui si viene esposti. Fatta questa esperienza fondamentale, sono convinto che a queste/i ragazze/i Macugnaga offrirà in futuro importanti opportunità professionali.

Macugnaga ha tutto per ritornare a splendere come in passato. Ma questo non potrà realizzarsi senza il loro contributo. Più questi giovani saranno attrezzati e formati a culture diverse, più grande sarà il loro contributo anche nel solco della cultura tradizionale walser che di questa comunità rappresenta uno dei valori più grandi».

SERVIZI

Marco Sonzogni

## Chiude la scuola primaria di Calasca



Sopra: la scuola elementare di Calasca

La popolazione della Valle invecchia, ma le nuove leve diminuiscono pertanto anche la scuola primaria di Calasca è giunta all'epilogo. L'amministrazione comunale di Calasca Castiglione, dopo alcuni incontri con i genitori dei quattro alunni rimasti, ha disposto la chiusura della scuola elementare "G. Pastore" della frazione Antrogna dal prossimo settembre. Ne hanno retto le sorti, quest'ultimo anno, le insegnanti Albertina Lometti (a Calasca dal 1984), Bruna Solfrini e Concetta Bisognano

coadiuvate dalla collaboratrice scolastica Francesca Da Prà. Rimangono aperti in valle i plessi di Pestarena nel comune di Macugnaga con 18 alunni e Vanzone con San Carlo con 34 a cui si aggiungeranno i quattro piccoli di Calasca. Questa chiusura è un ulteriore sintomo di un processo più generale che coinvolge tutte le strutture delle valli e ne stravolge i servizi: poste, banche, negozi, trasporti. Poteva esserci una sorte migliore? Forse sì, se nel corso degli ultimi anni tutti i bambini in età scolare avessero frequentato la scuola di Calasca. La scuola elementare di Castiglione, frazione di Calasca è stata chiusa nell'anno 2001.

LONGEVITA'

Marco Sonzogni

La tendenza nazionale del rapporto donne/uomini di longevità centenaria è pari a cinque a uno.

A destra: Maria Ricci con l'edizione invernale del giornale Il Rosa

## Anzasca, terra di centenarie Lasciamoli pensà



Quattro signore che confermano la tendenza nazionale del rapporto donne/uomini di longevità centenaria pari a cinque a uno.

*“tutti pensano che quando ce se invecchia ce se rimbambisce. Beh! Lasciamoli pensà!”*

Il decano del comune di Calasca-Castiglione, e di tutta la valle Anzasca, è Pietro Milani

che ha da poco compiuto i novantasei anni, ma un'altra donna, il prossimo anno, si aggiungerà al novero delle centenarie: Maddalena Sonzogni.

Il parroco di Castiglione Severino Cantonetti si è spento lo scorso cinque novembre, nella sua casa ai piedi della cascata di Val Bianca, ha ragguardeggiato il secolo di vita. Visitata da giornalisti, autorità comunali e religiose e dagli alunni della scuola primaria, ha pronunciato, in romanesco, una frase che riassume il senso della vita che ha trascorso:

“tutti pensano che quando ce se invecchia ce se rimbambisce. Beh! Lasciamoli pensà!”

“Lasciamoli pensà!”

Sono traguardi raggiunti da donne (specialmente) che la vita aveva messo alle corde. Sarebbe stato facile abbattersi in quei tempi di guerra e di carestia. Massima e Lidia, furono orfane di un genitore dall'infanzia, Martina ebbe il giovane marito assassinato dalle brigate nere.

Maria, nativa di Cerveteri, ricorda le bombe sui quartieri di Ostia che squarciavano le case. Sarà la volontà determinata a non arrendersi e la

voglia di riscatto ad allungare loro la vita? Quanta distanza c'è tra noi e loro!

Noi legati alla precarietà, al provvisorio, alla velocità del “tutto subito” loro ancorate a granitici principi ottocenteschi. Noi spaventati dalle mutazioni sociali, loro che hanno vissuto due guerre mondiali e visto partire milioni di emigranti!

A Macugnaga vive Gasperina Bee Schranz avviata verso i centotré anni e a Ceppo Morelli Maria Rainelli Fall del 1916. Auguriamo loro di vivere una vita serena in una valle che sappia ospitarle degnamente, perché non dobbiamo dimenticare che

*“Noi spaventati dalle mutazioni sociali, loro che hanno vissuto due guerre mondiali.”*

nella nostra provincia risiede Emma Morano, la donna più anziana del mondo.

**Gen Franchini è il primo a compiere la trasvolata del Monte Rosa**

# Volare nel cielo infinito

## Delta Club Macugnaga, quarant'anni di volo libero

*Aldo Pirazzi è stato il primo a decollare nei prati di Pecetto nella foto di destra Gen Franchini e Aldo Pirazzi in uno dei primi voli in doppio (decollo dal Lusentino)*

*A fianco un giovanissimo Raffaele Langone pronto al decollo*



Quest'anno ricorre un anniversario insolito, i quarant'anni del primo volo rasoterra ai piedi del Monte Rosa ossia erano gli albori di quello che diverrà poi il Delta Club Monte Rosa Macugnaga.

«Luglio 1976. Eravamo a Pecetto – chi parla è Gen Franchini – io e Flavio Barell abbiamo fatto da supporto tecnico-logistico al direttore della Scuola Sci, Aldo Pirazzi. Il luogo prescelto era nel cono di deiezione della valanga che si prolungava in un prato del Palmo. Distanza circa 20-30 metri. Lunghissima rincorsa di Aldo, stacco e volo radente, due-tre metri l'altezza massima e meno di cinquanta metri all'atterraggio. A Pecetto di sopra, con un volo simile a quello dei fratelli Wright a Kitty Hawk, in un tardo pomeriggio con aria calma è iniziata la storia del volo libero macugnaghesse. Il mito di Icaro ha preso forma ai piedi del Rosa». Da parte sua Aldo Pirazzi racconta:

«Io ero l'uomo d'esperienza... con mio fratello Ferruccio, Claudio Schranz, Gianpietro Iacchini, Albis Schranz e Flavio Barell venivamo da un corso specialistico fatto ad Alagna. Si volava, si planava e il delta regolarmente si rompeva e quindi via a cercare di sostituire l'intelaiatura anche con tubi da impianti per antenna tv. Eravamo un po' allo sbaraglio... poi il volo ha preso quota anche se molti hanno abbandonato e io fra questi, però ho volato in doppio con Gen sia dal Moro sia dal Lusentino». La strada è tracciata. Provano il delta anche Lele Langone: «Quanti tubi abbiamo cambiato e quante vele riparate», Ferruccio Bianco: «Ricordo tanti tentativi coronati da qualche volo soddisfacente a pochi metri da terra! Tanti atterraggi non felici che richiedevano continue riparazioni al deltaplano».

Passa un anno e nasce il primo Campo Scuola Volo, ubicato nelle vicinanze del Dorf, là dove oggi c'è il campo pratica del Golf. L'ebbrezza del volo è

contagiosa, provano il decollo Flavio Barell, Dino Bernadon, Gianni Ripamonti e altri avventurosi occasionali passanti. Ma il campo scuola necessita di maggior spazio di spinta e così l'anno dopo emigra all'alpe Burki. Ottima l'area di partenza: grande prato con

**“Tanti atterraggi non felici, continue riparazioni al deltaplano, qualche ammacatura ma si riprende quota”**

le baite vicine, vento frontale, ma ahimè risultano infelici sia il deltaplano “Tornado” (lo spacca ossa) sia la zona d'atterraggio: si plana di fianco al monumento ai volatori caduti sul Rosa, tra il grosso frassino e il torrente Anza. Si registrano le prime fratture, ma nasce il “Delta Club Monte Rosa Macugnaga”. La passione ha



il sopravvento, anzi si estende anche alla stagione invernale e così nell'inverno 1978/79 avrebbe dovuto decollare il primo tentativo di volo dal Monte Moro, fortunatamente abortito per provvidenziale sopravvenuta copertura nuvolosa. Giova ricordare che allora

i deltaplani venivano costruiti in maniera artigianale, senza alcuna garanzia di sicurezza e le imbragature erano fatte di strisce di tapparella o erano quelle alpinistiche. Non esisteva il paracadute d'emergenza e nessuno utilizzava il casco. Nel 1979 arriva a Macugnaga, da Laveno, Franco Garzia, per l'epoca era il super esperto. Ed è lui che racconta:

«Sono arrivato a Macugnaga grazie alla mia morosa. Il posto mi è piaciuto e mi è subito sembrato adatto al volo libero. Il mio primo lancio l'ho effettuato dall'alpe Bill (al Moro non si poteva salire). Dalla funivia sono andato in direzione del Pizzo della Croce e come ho trovato l'angolo giusto... imbragato, una corsetta e via nel cielo terso. Ottima sensazione. Il giorno seguente salgo al Moro e giù... spettacolo meraviglioso!».

(Rammentiamo che Franco Garzia è poi diventato uno dei migliori piloti italiani di Volo Libero, Campione d'Italia e costruttore di deltaplani vincitori di vari titoli mondiali). Ancora lui racconta:

«Bisogna dire che il deltaplano era nato come sport da praticare trainati da un motoscafo. Il primo volo da una montagna, in Europa, è stato compiuto da Alfio Caronti che, il 4 novembre 1971 è decollato dal monte Bollettone, 1300 m in Brianza».

Ma il Monte Moro sarà “la base di lancio” di Gen, gli eroi sono tali solo se provano con sprezzo del pericolo, e lui fa da apripista:

«Agli albori del volo in deltaplano a Macugnaga volavo praticamente da solo e ho voluto provare la partenza dal Monte Moro: era difficile, pericolosa per le mutevoli condizioni meteo, vento, nubi, quota e poi pronti via eri nel vuoto...».

Il 1980 è l'anno della modernizzazione. Entrano in commercio i primi deltaplani di fabbricazione inglese o transalpina.

Sono professionali, costruiti con materiale adeguato al volo e hanno imbragature complete e paracadute d'emergenza. Ed è con uno “Stubby” inglese che aumentano i decolli dal Moro con atterraggio variabile: Pecetto il prato di Ida Pala oppure Isella o ancora Borca. I voli si susseguono e il numero degli adepti cresce, il Delta Club aumenta i soci e “Per Ardua ad Montes” nasce anche il motto del club.

Nell'estate del 1981 è ancora

(1921 m) con un piccolo Daniele Lanti che porta la sacca con l'imbragatura. Atterraggio a Borca.

Il 1982 è l'anno della consacrazione del volo in Deltaplano a Macugnaga. I seguaci di Icaro mettono le radici. I soci del Delta Club Monte Rosa Ma-

**“Il 1982 è l'anno della consacrazione del volo in deltaplano. A Macugnaga i seguaci di Icaro mettono le radici e aumentano.”**

cugnaga volano regolarmente dal Monte Moro e aggiungono anche il Lusentino come base di lancio.

A Macugnaga sono organizzate le prime gare di deltaplano a bersaglio: decollo dal Monte Moro e atterraggio nei prati di con la partecipazione di vari Delta Club provenienti da Lombardia e Piemonte. Sem-

di prima mattina, senza vento in quota, in sola planata atterra, con un bel crash, nei prati di Gressoney-la-Trinité.

Pino presenta la sua impresa e proietta stupende diapositive in Kongresshaus, ma poi si eclissa e sparisce completamente dal mondo del Volo Libero.

Dal 1984 ecco disponibili deltaplani a doppia vela, adeguati per voli in quota e lunghe distanze e chi poteva approfittare di tale innovazione?

Naturalmente Gen. Infatti è lui a compiere la prima trasvolata del Monte Rosa. Deltaplano a doppia vela, modello Missile 14 Giallo con imbragatura completa (costruzione Franco Garzia). Decollo dal Monte Moro nel primo pomeriggio di un giorno di luglio.

Un attimo di suspense e poi via: cime di Roffel, rifugio E. Sella con saluto al custode e amico Claudio Schranz, poi triangolo della Jazzi, Jagerhorn, Marinelli, Cresta Signal, Grober, Pizzo Bianco e planata conclusiva a Pecetto.

È il primo volo libero documentato e ricordato da testimoni oculari ad aver sorvolato tutto l'anfiteatro della Est del Rosa. Volo spettacolare uguale nuovi adepti.

Si accostano al deltaplano: Lele Langone, i fratelli Maurizio e Attilio Iacchini, Bruno Samonini, Danilo Pirozzini e Paolo Bettineschi, molti di loro poi passano al parapendio.

Ma Gen tu voli ancora? Dopo un largo sorriso, arriva la risposta:

«Non sono mai stato superstizioso, ma la mia carriera è finita traumaticamente venerdì 17 agosto 1990 nell'atterraggio, con un parapendio, in val Vigezzo.

Però mi preme aggiungere che lo “Spirito Santo” opera a favore dei temerari volatori del Delta Club Macugnaga infatti in quarant'anni di vita del Club, con decine di aquillette addestrate al volo, non si sono mai registrati gravi infortuni. Forse è perché coloro che si librano e volteggiano nel cielo sono “quasi angeli” a contatto diretto con il Paradiso».



**A destra: Raffaele Langone e altri (dietro al deltaplano), alle prese con un delta: «Quanti tubi abbiamo cambiato e quante vele riparate»**

pre in quest'anno si registra l'iniziale grande exploit.

È Pino Tartagni che effettua il primo volo libero in deltaplano dal Monte Moro.

Trasportato alla Capanna Margherita in elicottero si è lanciato in volo dalla Gniffetti. Vola con un deltaplano monovela e,

# Guardando le aquile

Da Macugnaga decollano piloti che volano per oltre 100 chilometri

Speed riding,  
giù dalla  
montagna  
con sci  
e parapendio



Sopra: Maurizio Ghizzo con Andrea Vola in doppio.

A destra: volando in compagnia...

(foto di Stefano Basaletti)

Forse per seguire la moda del momento o forse per maggior sicurezza, i "macugnaghesi" amanti del volo libero, con comunitaria abiura, lasciano il delta e passano al parapendio. È ancora Gen Franchini che tira il gruppo. Il deltaplano offre belle soddisfazioni, ma questo innovativo modo di volare affascina e quindi attecchisce facilmente.

Raffaèle Langone ricorda: «Era la primavera '86 quando abbiamo dato inizio a questa nostra avventura con l'arte del volo libero, ribadisco il concetto arte; prima con il delta-

ri aumentano, oltre a me e ai fratelli Attilio e Maurizio Jacchini, volano Paolo Bettineschi, Danilo Pirozzini, Bruno Samonini ed Enrico Vianello. Non più l'ingombrante delta, ma l'innovativo parapendio più maneggevole in aria e più comodo da trasportare».

Dalla pratica alla teoria. A Macugnaga entra in funzione una vera e propria scuola di volo in parapendio.

Al primo corso si iscrivono ben diciotto ragazzi della zona. Con l'ausilio tecnico del milanese Dario Gregorio, Macugnaga ospita la sua prima gara di parapendio. Competizione inserita nel circuito C.R.O.C. (Campionato delle Regioni Occidentali Italiane). Ottanta partecipanti ed evento di grande portata nazionale ripreso anche dalle reti nazionali Rai

all'altezza del Faderhorn, si è trovato a volteggiare con le aquile reali, riuscendo a filmare la spettacolare scena. Anche Raffaèle Langone ha incrociato i rapaci:

«Ero in Sicilia, volavo tran-

fuori nel vuoto. Sono immerso nel cuore della parete Est del Monte Rosa. Macugnaga è laggiù... e dopo tredici minuti di velocità e adrenalina pura atterro a Pecetto. Il mio sogno è diventato realtà!».

A Macugnaga sono passati in volo moltissimi piloti decollati da altri siti; piloti eccezionali, maestri del volo in parapendio, che hanno effettuato percorsi di oltre 200 km passando nei cieli di Macugnaga. Ri-

il logo della Lega Italiana Lot-

ta Tumori».

Ma tu l'emozione di volare come la descrivi?

«È libertà! Maestrosità, sicu-

rezza, adrenalina. È dare vita al sogno di Icaro».



*“Il primo volo in parapendio a Macugnaga viene effettuato nel luglio 1986 da un ardimentoso Maurizio Jacchini con decollo dal prato del Seewinenhorn a quota 2800 m”*

plano e poi con il parapendio». Gen sprona i giovani “discepoli” e li porta a provare l'ebbrezza di questo nuovo e coinvolgente sport in rapida espansione.

«Il primo volo in parapendio a Macugnaga viene effettuato nel luglio 1986 da un ardimentoso Maurizio Jacchini. Decollo, con 100 metri di corsa, dal prato base del Seewinenhorn a quota 2800 m e successiva planata nel prato attiguo alla Chiesa di Pecetto. Il fratello Attilio Jacchini volerà come secondo, nello stesso mese, ma con decollo e atterraggio all'alpe Veglia».

La memoria storica è targata Gen Franchini. Riprende Raffaèle Langone:

«Con la sua esperienza Gen ci spinge ad affrontare le nostre montagne non con gli scarponi o gli sci ai piedi, ma ce le fa ammirare dall'alto; è un avvenimento fantastico e coinvolgente. Gli estimato-

oltre che dalle tv della zona. Nel panorama del volo libero macugnaghesi si affacciano nuovi soggetti:

Stefano Basaletti, Piergiorgio Ghizzo, Filippo Galizia, Alessandro Bardes, Gianpaolo Bernardini e resta legato a Macugnaga anche Dario Gregorio. Il mondo del parapendio è in rapida evoluzione, migliorano i materiali, sono assicurati alti standard di sicurezza, nascono nuove tecniche di volo.

Piergiorgio Ghizzo, attuale presidente del “Delta Club Monte Rosa” racconta:

«Il mio primo volo è datato 19 giugno 1990: decollo da “Case Lavera” (Lusentino) e atterraggio nella piana di Domodossola. Preistoria! Da allora ho volato in molti luoghi, ma i voli che ti restano dentro sono quelli legati a doppio filo con la Est del Rosa».

Un'emozionante particolare deve averla provata Stefano Basaletti quando, volando

quillo quando ho incrociato una poiana che si è spaventata e forse preoccupata per i suoi piccoli, mi ha lasciato uno sbrego di venti centimetri nella vela».

Tornando alla Est del Rosa è ancora Piergiorgio Ghizzo che descrive il suo decollo in speedreading (parapendio di dimensioni più piccole) dalla Capanna Margherita:

«16 luglio 2013, le condizioni sono ottimali. La piccola vela è stesa bene. Prendo l'ultimo respiro e inizio la mia corsa, accelero e sono in volo, ma sono basso, troppo basso... una piccola folata d'aria mi regala un metro in più di quota... sono

Sopra: Raffaele “Lele” Langone in doppio con Paolo Senesi, il nonno volante.

A destra: Maurizio Ghizzo e suo figlio nei cieli del Fondovalle.

A sinistra: adrenalina pura... decollo dalla Capanna Margherita.

*“Una volta che avrete imparato a volare, camminerete sulla terra guardando il cielo perché è là che siete stati ed è là che vorrete tornare”.*

**Leonardo da Vinci**

Ma dai decolli di Macugnaga partono anche i voli di cross e la parola passa a Stefano Basaletti:

«Con i voli di cross mediamente si percorrono dai 20 ai 25 km/h. Le difficoltà sono rappresentate dalle condizioni meteo, ma il volo viene svolto sempre nella massima sicurezza. Paragonato ad altri sport, il parapendio è una delle pratiche sportive più sicure in assoluto. Il volo di cross sfrutta le correnti ascensionali per guadagnare quota, una volta arrivati al top della termica si plana, perdendo la quota guadagnata, fino alla termica successiva. Quest'anno da Macugnaga sono decollati alcuni piloti del Vco fra cui Miguel Pennati, Umberto Aina, Roberto Campi, Renato Toma, Filippo Gallizia, Mirko Marini e Alessandro Bianchi, tutti loro hanno compiuto voli superiori ai cento chilometri.

cordo: Christian Maurer; Urs Haari; Sebastian Benz; Paolo Manfrin; Emilio Bonzanini; Mauro Alasetta e tanti altri». A Pecetto, nel prato dei mille atterraggi, ogni tanto arrivano in due...

«È il volo biposto – spiega Raffaèle Langone – io è dall'inizio degli anni '90 che sono in possesso dell'abilitazione, rilasciata dall'AEC, e posso volare con il parapendio biposto. Con me hanno volato tante persone al battesimo del volo, è sempre entusiasmante ammirare la loro emozione nel vedere il mondo dall'alto.

La più giovane con cui ho volato è Giulia Jacchini di 7 anni mentre il giovanotto più longevo è stato Enzo Giannarelli di 77 anni. Resta un assiduo frequentatore dei cieli azzurri, Paolo Senesi, 73 anni milanese con mamma di Macugnaga. Lui, grande sostenitore della LILT, mi ha coinvolto e così oggi sulla mia vela campeggia

Dove hai compiuto i voli da incorniciare?

«Ricordo il Costa Rica, dove ho decollato in posti selvaggi volando in compagnia di coloratissimi Ara, i pappagalli tropicali e improvvisato atterraggi fiancheggiando fiumi infestati da coccodrilli.

Nell'isola della Réunion ho volato all'interno di un vulcano spento, ma nel cuore mi restano quei magnifici voli al cospetto della Est del Monte Rosa, hanno sempre un sapore dolce e sprigionano un fascino antico.

Vorrei concludere questo mio racconto di vita, di passione e di amore per il parapendio sperando in qualche modo di essere riuscito a trasmettere a tutti quelli che non conoscevano bene questo sport, se non l'irresistibile voglia di iniziare a volare, almeno il piacere di aver condiviso con me in un volo pindarico questi miei 31 anni di vita librati in aria».

APPUNTI DI VIAGGIO

Federico Corti

SCI ALPINO

MCT

# Stragrandamonterosa Sky Marathon



**Sopra: uno dei tanti punti ristoro del percorso gestito in questo caso dagli alpini. A destra: la partenza a Piedimulera. A fianco: Claudio Sonzogni in gara (Foto La Valle del Rosa)**

“Un eroe è semplicemente colui che ha avuto il coraggio di provarci” e lungo la mitica “Strà granda d’Anzasca” ci hanno provato veramente in tanti, 380 atleti/e che si sono cimentati nelle diverse prove. L’Ultra Trail 45 km con 2850D+ La staffetta e la Race (32 km con 1950 D+). Un grande spettacolo, una festa per l’intera Anzasca attraversata da questi giovani e meno giovani atleti. Non è importante chi ha vinto, ma lo ricordiamo: UltraTrail: Luca Valenti (Genzianella) in 5h06’1” - Michela Uhr (Insurbria Sky Team) 5h54’22”. La Race ha visto trionfare Mauro Bernardini (Ossola Sky Running) 3h02’17” e Annalisa Cappelletti (Ossola Sky Marathon) 3h58’22”. La staffetta è stata dominata da “I tre moschettieri” 2h43’16”. Tutti e tre i frazionisti hanno stabilito il record della tratta: Mattia Scrimaglia, Piedimu-

lera-Antrognà 52’11”. Mauro Stoppini, Antrognà-Borgone 46’28”. Alessandro Turrone, Borgone-Pecetto 1h04’37”. La staffetta è il giusto anello di congiunzione tra la corsa in montagna e il mondo del trail running.

La gara assume per me uno speciale ricordo essendo dedicate a mio papà Gigi. Alla prima staffetta, composta da atleti della stessa società e tesserati Fidal, è attribuito il trofeo “...Un alpino

L’omo de bene lascia scritto: “...truovo che detta vale è con pochissima o quasi nulla planitia, e longa circa sedici miglia, stretta tra le montagne di grande altezza, in mezzo della quale gli di-corre un grande torrente appellato Anza, quale discende da una montagna di giazzo qual è permanente in fondo di detta Valle .... poi si trova la strada di man dritta costruita nella montagna, larga circa un braccio e mezzo”.

numerose chiese e cappelle votive; alle vecchie case fino a ai muretti a secco in sasso necessari a realizzare il sistema di terrazzamenti tuttora ben visibile. La Stragranda oltre che avvenimento sportivo deve essere fonte moderna di turismo sostenibile e pertanto sempre fruibile, pulita e ben segnalata. Per far questo è necessario “far sistema”. Tutti gli Enti, le associazioni e le realtà che operano sul territorio, in piena autonomia, contribuiranno al raggiungimento dell’obiettivo comune. Assieme possiamo raggiungere traguardi importanti. Il “far sistema” rappresenta la giusta strada e l’entusiasmo che traspare non può che essere il giusto viatico per gli eventi futuri. La Stragrandamonterosa Sky Marathon vuole essere anche una festa per tutta la valle Anzasca.

*“Che bello vedere l’entusiasmo di tanta gente lungo il percorso. Fantastici i posti di ristoro autonomi con il miele, il formaggino...”*

non muore mai”, vinto dalle Caddese. Però andiamo a ritroso nel tempo di qualche anno... millecinquecentocinquante. “Correva l’anno 1553 quando la Valle Anzasca viene visitata da Johchin de Annono, homo de bene e funzionario del governatore spagnolo di Milano, mandato per verificare se i valligiani siano in grado di pagare le tasse. Al centro del viaggio vi è proprio la strada medioevale che da Piedimulera porta a Macugnaga e da lì, valicando il Passo del Moro, in Vallese.

Abbiamo corso su un’antica via di comunicazione e questo caratterizza le nostre gare. La Stragrandamonterosa Sky Marathon non è, e non vuole essere, una semplicemente una gara di corsa in montagna ma ha l’ambizione di essere una vera e propria idea progettuale e come tale ha le sue basi e i suoi obiettivi. Possiede grandi punti di forza: lo splendido territorio, la secolare storia e le numerose testimonianze lasciate dai nostri antenati. Basti pensare alla mulattiera stessa; alle

STAFFETTA LUNGO LA “VIA DEL PANE”

Marco Sonzogni

## Criterion piemontese, gara storica di corsa in montagna

**A destra: la mitica “staffetta 23”**



Castiglione e la valle Anzasca, vantano una notevole tradizione di corse in montagna. Racconta Sergio Tabachi di Ceppo Morelli: “Andavamo ben forte ma eravamo quasi tutti alpigiani, boscaioli o contrabbandieri”. Il 1976 è stato l’anno che, a Castiglione, ha dato il via alla lunga serie di esperienze sportive vissute con centinaia di atleti provenienti da ogni parte d’Italia. Ma la storia affonda le radici ben più in là con la mitica “staffetta 23” formata dai fratelli Amedeo e Alfredo Spagnoli, Giuseppe Silveti e Teresio Carozza. Nel 1949 vinsero a Ceppo Morelli la seconda edizione del campiona-

to provinciale. Di Paolo Ranzoni, indiscusso e rustico atleta, dicevano che avesse il cuore come quello di Coppi, ma al mattino lui fumava l’Alfa.

Si è disputata a Castiglione d’Ossola la quarantunesima edizione della gara regionale di corsa in montagna. L’appuntamento sportivo a staffetta di sei chilometri, è una delle competizioni tradizionali piemontesi che

vanta l’ammissione al Criterion delle gare storiche regionali. La corsa, che ha assegnato il trofeo Alessio Faggi, ha percorso la mulattiera che tocca le frazioni del territorio castiglione che cui Jelmalà ritenuta la più antica della zona e Porcareccia con importanti abitazioni del seicento e settecento. La frazione Colombetti ha ospitato la logistica con la partenza, l’arrivo e la ri-

storazione. Si è imposta la squadra del Genzianella con Marco Rainelli, Ennio Frassetti e Carlo Torello Viera. Al secondo posto la Caddese con Marco Giudici, Ivan Fantoli e Ruben Mellerio. Piazza d’onore ancora alla Caddese con Silvio Mellerio, Rocco Macellaro e Paolo Poliarolo. Tra le donne vittoria del Bognanco con Chiara Cerlini e Paola Varano. Secondo posto con Alice Di Simone e Arianna Matli, Caddese. Terze Manuela Stoppini e Stefania Lissandrelli, Genzianella. La staffetta della cat. Junior Maschile è stata vinta da Giuliano Bossone e Davide Falcioni, Caddese. La società organizzatrice ASD Castiglione Ossola ha presentato al via, tre squadre. Onorevole ottavo posto per Stefano Iorio, Orlando Falcioni e Alessio Beltrami.

**Alberto Corsi vince l’ottava Coppa del Mondo**

## FIS Master Cup 2016



**Sopra: Alberto con la moglie Luciana e le Coppe del Mondo**

Nella Fis Master Cup, per vincere bisogna andare forte, non basta fare tante gare ma serve vincerle. Alberto Corsi, classe 1932 questo lo sa bene e così anche quest’anno ha vinto la Coppa del Mondo. È l’ottava Coppa che Alberto conquista. Ma ascoltiamo il protagonista: «La scorsa stagione è stata caratterizzata dalla perdurante scarsità di neve che ha portato alla soppressione di alcune tappe del circuito mentre nel finale di stagione è stato il maltempo a farla da padrone. È stato difficile anche riuscire ad allenarsi costantemente».

Le gare, di varie specialità, si sono disputate a partire dallo scorso dicembre, in Italia, (Abetone e Piancavallo), in Svizzera (Hasliberg e Mor-

gins) e in Francia (Megeve e Les Menuieres). Alberto Corsi ha conquistato il podio per ben dieci volte, sia in Slalom sia in Gigante, piazzandosi sempre nei primi due posti. Attualmente con Alberto (categoria B11) corrono altri 17 atleti, due dei quali quest’anno compiranno 85 anni.

Il maestro di sci macugnaghesse è il veterano della Rappresentativa Nazionale Master e corre per lo Sci Club Gozzano. Anche la FIS ha rimarcato i successi italiani in Coppa del Mondo: “Una donna e quattro uomini, gli italiani saliti sul gradino più alto del podio nella classifica finale di Coppa. Molto netta la superiorità dimostrata da alcuni, tipo Marcella Castellano e Alberto Corsi”.

GIOCHI DI PAESE

## Olimpiadi Anzaschine



In agosto non serve andare in Brasile per partecipare alle Olimpiadi basta andare a San Carlo. Qui la locale Pro Loco, domenica 28 agosto, organizza la terza edizione delle Olimpiadi Anzaschine. Le squadre dovranno

essere composte da 7 atleti/e pronti ad affrontare i diversi giochi. San Carlo saprà intimidire Anzino, la campione in carica o Canfinello, l’ideatrice della manifestazione? Staremo a vedere. Info: 346 21 09 886.

ART CRAZY

Laurent Galloppini

CRAZY SNOW PARTY Buona la prima

## “Sci Estivo in piscina”



Ottima riuscita della prima edizione del Crazy Snow Party che si è tenuto al Monte Moro. La goliardica manifestazione, organizzata dal Gruppo Giovani Macugnaga, in collaborazione con il Gruppo Giovani Antigorio, ha

coinvolto tanta gente assicurando uno spassoso divertimento. Una piscina vera e propria creata nella conca nevosa della pista San Pietro; con sci, snow board, bob bastava scendere dalla pista e attraversare indenni la piscina.

Il Soccorso Alpino Guardia Finanza era presente a Macugnaga dal 1975

# SAGF addio, chiude la caserma di Macugnaga



Sopra: foto storica della Guardia di Finanza gruppi Tributaria e SAGF.

Già nel 2010 la Guardia di Finanza aveva ridotto gli effettivi richiamando sei finanzieri e il comandante, erano quelli della "tributaria", destinati ad altre località nel quadro di una ristrutturazione generale. Teresio Valsesia sulle colonne di questo giornale scriveva:

«Il primo distaccamento delle Fiamme Gialle era stato istituito a Macugnaga nel 1896 e dipendeva dalla brigata di Bannio che aveva il comando dell'intera valle Anzasca dove erano localizzate anche altri nuclei operativi. A Vanzone, ad esempio, un vecchio edificio è ancora chiamato "Cà di prapost", ossia dei "preposti" (finanzieri). Questa fitta parcellazione sul territorio era finalizzata essenzialmente al presidio della frontiera e alla lotta al contrabbando, allora diffusissimo. La caserma di Macugnaga è stata acquistata dal ministero delle finanze nel 1901. In quegli anni il piccolo distaccamento era comandato da un giovane brigadiere emiliano, Luigi Squadrani, che terminò la carriera con il grado di generale di corpo d'armata. Nel libro autobiografico "Finanziere scarpono", descrive con occhio benevolo verso i montanari gli anni del contrabbando romantico, fatto di fatiche e di povertà, che ave-

va come protagoniste anche le donne. Squadrani ha lasciato delle belle pagine sugli appostamenti notturni al Passo del Moro, in un grandioso scenario naturale. Fino alla chiusura della miniera di Pestarena, nel 1961, i compiti dei finanzieri della brigata di Macugnaga comprendevano anche il con-

*“Già nel 2010 la Guardia di Finanza aveva ridotto gli effettivi richiamando sei finanzieri e il comandante erano quelli della tributaria”*

trollo della produzione aurifera, come contrasto al proliferare dei piccoli "mulinetti" privati, utilizzati abusivamente dai minatori per la lavorazione del prezioso minerale, macinando la pirite. Anche questa attività, come quella degli spalloni, era particolarmente fiorente nei periodi di crisi economica. Nel 1960 è stata soppressa la brigata di Bannio e i finanzieri sono rimasti solo a Macugnaga assumendo anche il controllo continuativo del valico del

**1027**  
interventi in poco più che quarant'anni. Una media di **25 operazioni** di soccorso all'anno!

Moro dove, dal 1946, c'era un distaccamento estivo. In realtà le ispezioni non sono mai state fiscali, soprattutto nei confronti degli escursionisti che secondo le norme avrebbero dovuto transitare soltanto nel mese di agosto».

Ma oggi la caserma chiude in maniera definitiva smobilitando anche il nucleo del SAGF, istituito nel 1975 che, grazie all'ottima preparazione tecnica dei suoi membri, ha svolto un'importante attività caratterizzata da ben 1027 interventi in poco più che quarant'anni. Una media di venticinque operazioni di soccorso all'anno! Con la chiusura della caserma la stazione alpina ai piedi del Rosa perde un prezioso servizio, il SAGF garantiva personale tecnico, ben preparato, sempre disponibile e profondo conoscitore del territorio, in particolare della Est del Monte Rosa, l'unica grande parete himalayana delle Alpi.

## Il pensiero di Maurizio Vittone, capo del Soccorso Alpino di Macugnaga

«Ho appreso con molto dispiacere la decisione degli alti vertici della Guardia di Finanza, di chiudere il Comando del SAGF di Macugnaga. Dispiacere sia dal punto di vista personale, professionale sia da quello collettivo dell'intera comunità alpina macugnaghesa, il paese sarà un po' più povero! Da sette anni, in qualità di Capo del Soccorso Alpino di Macugnaga, collaboro molto positivamente con gli uomini del SAGF. In loro ho sempre apprezzato l'alta professionalità, serietà, competenza e determinazione.

Con loro ho condiviso momenti difficili, interventi "pesanti", situazioni difficili da prevedere, ma con tutti loro

sono diventato amico. Spero che la decisione di chiudere la caserma del SAGF sia solo temporanea. Macugnaga, il Monte Rosa e l'intera Valle

*“Gli uomini del SAGF erano subito operativi. Presenti h24 tutto l'anno”*

Anzasca hanno necessità di questi ragazzi. Attualmente la squadra del Soccorso Alpino di Macugnaga conta 23 membri, il più giovane soccorritore ha 21 anni ma l'età media supera i 50 anni. Molti sono

impegnati in attività lavorative e non sempre riescono a rispondere immediatamente alla chiamata di soccorso. Gli uomini del SAGF invece in tempi rapidissimi erano operativi. Presenti in caserma h24 per 365 giorni all'anno. Profondi conoscitori della zona e soprattutto della parete Est che presenta difficoltà d'intervento sempre molto difficili e impegnative.

Per me era una grande aiuto e sollievo poter contare sul SAGF. Da domani saremo un po' più poveri. Perdiamo degli amici. Perdiamo dei grandi professionisti.

**Maurizio Vittone**  
Capo del Soccorso Alpino Macugnaga

# Un pugno di uomini per mille interventi



Sopra: foto dell'aereo caduto nei pressi della Punta Grober. A destra: Massimo Mascari, Franco Zannin, Stefano Riga e Francesco Villa posano sulla Zumstein, di ritorno dalla Dufour per la Cresta Rey - Anno 2006.



no... Ricordo il primo grande soccorso fatto in collaborazione. Eravamo sulla Signal da giorni. Era intervenuto anche l'Air Zermatt e proprio dall'elicottero Costantino ha visto lo zaino in un crepaccio. Ci siamo calati io e Luciano e recuperato zaino e alpinista. Ma in caserma con voi chi c'era?

«Il nucleo - dice Leonardi - si è presto ampliato. Sono arrivati Mauro Vuerich, Osvaldo Kerschbamer, Silvano Valt, Adriano Zanetti, Renzo Martellucci, Francesco Di Genova, e Michele Turelli con il pastore tedesco, antivallanga, Berio. Ma allora eravamo ancora super militarizzati. Piantone in divisa. Rientro in caserma alle 23. Divieto di lasciare Macugnaga. Obbligo di dormire vestiti, pronti a partire. Solo nel 1995 c'è stata la separazione interna fra nucleo tributario e nucleo Sagf». Quale il soccorso più difficile?

*“Piantone in divisa. Rientro in caserma entro le ore 23. Divieto di lasciare Macugnaga. Obbligo: dormire vestiti, pronti a partire”*

All'unisono rispondono: «Tanti quelli impegnativi e particolarmente difficili». Romen ricorda: «Quello sulla Zumstein. Il forte vento e il freddo intenso, meno trenta, hanno bloccato anche il vericello dell'elicottero.

L'altro estenuante ricerca del dottor Sprengel, cinque giorni avanti e indietro nella zona fra il Sella e la bocchetta di Stenigalchi, ma l'abbiamo trovato vivo».

Leonardi rammenta: «Due interventi nello stesso giorno. Prima l'aereo caduto alla Grober in un disperato tentativo di atterraggio d'emergenza (due morti) e quasi contemporaneamente l'annegamento di due ragazzi nelle Pozze del Diavolo in val Quarazza».

E con l'Air Zermatt come andava? Romen dice: «Massima collaborazione e loro personale molto ben preparato e poi con i loro mezzi erano possibili interventi anche assai complicati». «A tal proposito - interviene Leonardi - in un soccorso sulla Nordend,

nei pressi del Canalone della Solitudine, siamo stati portati su da un Lama dell'Air Zermatt. Abbiamo montato la tenda con molta difficoltà, poi, fatto un ancoraggio sul ghiaccio, uno di noi si è calato riuscendo a recuperare gli alpinisti stremati e in gravi difficoltà. Il mattino dopo ci ha recuperato di nuovo l'elicottero svizzero e portati a Macugnaga. Per quell'intervento (e altri similari), a Tony Löcher, pilota di Zermatt, è stato assegnato, da una giuria internazionale, il premio di miglior pilota mondiale».

**Un brutto ricordo?** «La perdita del collega Pietro Benvenuti caduto sul Canalone Marinelli mentre compiva un'ascensione d'esercitazione con i colleghi Franco Zannin e Francesco Villa, era il 19 agosto del '93. Una triste pagina della storia del SAGF Macugnaga». **Interventi d'emergenza anche fuori dalle montagne?** Romen annuisce: «Incidenti d'auto lungo la strada di valle, tanti e tutti molto tragici». Leonardi precisa: «Ricordo un'auto con un'anziana coppia morti sul colpo. Stavamo andando via ma abbiamo sentito piangere... era la loro piccola nipotina viva e indenne.

Un'altra volta abbiamo cercato invano una ragazza caduta nel torrente e mai più ritrovata, poco giorni dopo l'incidente è venuta una grande alluvione».

**Macugnaga senza SAGF?** «Difficile immaginare lo scenario futuro - interviene Romen - per uscire sicuro in fase di soccorso è fondamentale la conoscenza esatta dei luoghi. Qui devi sapere affrontare ghiaccio, roccia, neve, freddo, quota, valanghe. Non puoi sbagliare!». «Questa montagna - chiude Leonardi - ha delle unicità e difficoltà particolari. La devi saper affrontare e il soccorso deve essere attivato celermente e consapevolmente».

### Chiuderanno la porta...

Ricordiamo gli uomini del Sagf che lasceranno Macugnaga per ultimi: vicebrigadiere, Ercole Vittoni e Francesco Villa. Appuntati Sc. Nicola Fazzolari, Massimo Mascari e Stefano Riga. Finanzieri Sc. Antonello Di Rubbo, Giuseppe Pomponio e Giuseppe Randine. Finanzieri, Vito Fabrizio Patricelli, Samuel Remolif e Marco Zampollo.

# La Madonna delle Nevi, simbolo di pace e unione



A sinistra la comunità di Samarate è salita in massa al Passo del Moro, da sinistra si riconosce il sindaco Amilcare Pozzi, Giuseppe Banda e il parroco don Riccardo Lavazza. La foto di destra ritrae lo scultore, nel suo atelier di Samarate, vicino alla nascente grande statua.



Al Passo del Moro, sullo spartiacque fra Italia e Svizzera, da cinquant'anni si erge maestosa la statua della Madonna delle Nevi.

L'imponente opera bronzea, scolpita da Giuseppe Banda di Samarate (Va) era stata voluta dal gruppo dirigente dell'allora società "San Maurizio" a conclusione dei lavori di costruzione della funivia Alpe Bill-Passo del Moro. Fra loro ricordiamo il presidente Carlo Borsa; l'Amministratore delegato, Piero Coerezza; il ragioniere Alberto Garavaglia; l'avvocato Giuseppe Romano. La statua è alta metri 5,60 per un peso totale di nove quintali. Poggia su di un basamento, alto 4 metri, costruito in cemento e rivestito in pietra locale.

È stata portata lassù smontata in pezzi che sono stati saldati sul posto; riempita, fino a metà, di cemento armato per aumentarne la stabilità e aumentare la resistenza ai forti e gelidi venti provenienti da nord.

È stata inaugurata e benedetta il 5 agosto 1966. Alla cerimonia erano presenti i dirigenti della società funiviaria, l'on Pierino Azimonti (che ha scoperto la statua), il sindaco di Macugnaga, Livio Ravaioli.

La S. Messa è stata celebrata da monsignor Vittorio Piola, Vicario Generale della Diocesi di Novara con al fianco don Sisto Bighiani. L'intera cerimonia è stata solennizzata dalla Banda Musicale di Fomarco. Nel 1997 è stato monsignor Giovanni Zi-

betti a volere la doratura completa della grande statua. Così scriveva:

«Sono l'ultimo dei fratelli Zibetti, amici di Pecetto fin da quando si arrivava dalla Ermelinda solo con la strada campestre con muli o cavalli...

La Sacra Scrittura dice "Sta la regina alla destra in veste tessuta d'oro" (salmo 44) e proprio da Macugnaga, proprio da questa valle piena di miniere d'oro, viene spontaneo donare alla Madonna lassù, un abito

d'oro. Una Madonna d'oro sopra le miniere d'oro».

È stata un'altra impresa di difficile realizzazione.

La ditta Davide Bionda ha montato una grande impalcatura che avvolgeva interamente la statua onde poter lavorare protetti dal vento e dalle intemperie.

La doratura, 27 milioni di lire il costo totale, è stata eseguita dai tecnici della Fonderia Cubro di Novate Milanese.

Il 5 agosto 1997 per la solenne benedizione della statua rilucente nella sua nuova veste è intervenuto il Cardinal Carlo Maria Martini, Arcivescovo di Milano. Don Maurizio Midali è salito a piedi da Macugnaga, seguito da 130 fedeli mentre dalla Saas Tal, don Brunner con il Priore dell'Ospizio del Sempione, Michael Praplan, hanno condotto oltre trecento vallesani. In tanti quel giorno hanno "svegliato l'aurora" pur di salire, a piedi, lassù dove tutt'oggi risplende la Madonna delle Nevi.

## La religione della montagna

Fu Dante per primo a parlarci di una religione della montagna, anche se alla parola attribuiva un significato più ampio, quasi di regola divina, ed è un fatto che in tutti i tempi la montagna suscita e sublima nell'uomo il pensiero di Dio. La sua stessa altitudine che pare la immerga nel cielo, la grandiosità dei suoi panorami, il silenzio mistico che l'avvolge e sembra fatto perché i nostri sensi percepiscano le armonie dell'infinito, creando in noi suggestioni profonde.

Dierre

Programmi per ricordare la posa della Madonna delle Nevi al Passo del Moro

## Cinquant'anni in vetta

Quest'anno l'estate macugnaghesa vedrà una serie d'iniziativa programmate per ricordare la posa della Madonna delle Nevi al Passo del Moro e il suo autore materiale, lo scultore varesino Giuseppe Banda. L'organizzazione degli avvenimenti sarà curata dall'associazione "GB ars" con la collaborazione dei Comuni di Samarate e Macugnaga, della MTS (Macugnaga Trasporti e Servizi), dell'associazione, Alte Lindenbaum Gemeinde, della Pro Loco e del CAI Macugnaga. La presidente di "GB

ars", Anna Banda ricorda:

«Da cinquant'anni la statua in bronzo della Madonna delle Nevi è posta a baluardo della montagna su al Passo del Moro.

La statua resta una delle opere più importanti realizzata dallo scultore Giuseppe Banda, mio padre. È certamente l'opera che gli ha dato maggiori preoccupazioni per la sua realizzazione, ma anche quella che gli ha permesso di dimostrare di essere un artista completo».

Dalla metà di luglio alla fine di agosto, il paese di Macugnaga

sarà invaso dai segni di questo poliedrico artista, grazie ad un percorso che si concluderà proprio ai piedi della statua su al Passo del Moro.

Nel contempo, all'interno della stazione intermedia della funivia, all'Alpe Bill, sarà allestita una interessante mostra dedicata ai cinquant'anni della posa della grande statua e allo scultore che l'ha concepita e realizzata.

Tracce di storia, documenti, fotografie e testimonianze che raccontano la storia della Madonna delle Nevi e Giuseppe

Banda, artista samaratese, che ha trascorso la sua esistenza conciliando l'attività artistica con la professione di appassionato docente, raggiungendo l'apice della sua brillante vita artistica con la sublime statua collocata al Moro.

Tutti gli avvenimenti saranno coordinati da un apposito Comitato Scientifico composto da: Anna Banda; Pietro Bosello; Carlo Federico Cattò; Sergio Cattò; Vittorio Introini; Albino Montani; Sergio Uslenghi, Filippo Besozzi e Maria Roberta Schranz.

## CLUB DEI 4000

### Corsi di alpinismo

Anche quest'anno il "Club dei 4000", in collaborazione con la locale sezione CAI e le Guide Alpine di Macugnaga, organizza i Corsi di alpinismo suddivisi in tre livelli: introduzione, alpinismo e perfezionamento. I corsi si svolgeranno nell'incantevole conca dell'Alpe Pedriola e al Passo del Monte Moro, con punti di appoggio il Rifugio Zamboni Zappa e il Rifugio del CAI Oberto Maroli. Avranno inizio lunedì 25 per terminare sabato 30 luglio. Le Guide Alpine insegneranno ai partecipanti le tecniche di arrampicata su roccia, ghiaccio e misto. Nelle uscite pratiche saranno insegnate le manovre di sicurezza e di autosoccorso. L'ultimo giorno sarà effettuata una bella ascensione. L'età minima dei partecipanti è fissata in 14 anni ed è necessario essere iscritti al CAI. La settimana si concluderà sabato sera, **30 luglio**, alla Kongresshaus, alle ore 21 con la "Serata della Montagna" con proiezioni di montagna e i canti del Coro Monterosa, diretto dal maestro Enrico Micheli.

### Raduno annuale

L'attività del "Club dei 4000" prosegue a fine agosto con il raduno di tutti i soci, degli amici e dei simpatizzanti che si terrà, sabato **26 e domenica 27 agosto** presso il rifugio Zamboni Zappa all'Alpe Pedriola. Sabato, grazie a potenti telescopi e cannocchiali, ci sarà la "serata delle stelle e dei pianeti", con possibilità di pernottare al rifugio Zamboni. Domenica mattina S. Messa a cui seguiranno l'assemblea annuale, le premiazioni e il pranzo conviviale in rifugio.

### Progetto educativo dedicato ai ragazzi

## Conoscere la montagna



Quest'estate, la Sezione CAI Macugnaga, oltre al ricco programma, propone un'interessante novità, rivolta ai più giovani (dagli otto anni). Con la collaborazione delle Guide Escursionistiche Ambientali della Valle Anzasca, sono state messe a calendario delle giornate incentrate sull'avvicinamento dei ragazzi alla montagna e ai suoi molteplici aspetti. Una sorta

di progetto educativo con argomenti specifici.

### Mercoledì 20 luglio:

alla scoperta della meteorologia - Escursione all'Alpe Bill. Partenza ore 9,30 da Pecetto piazza del Mercato.

### Mercoledì 3 agosto:

il "Sentiero della salute, Gigi Corti" da Ceppo Morelli a Bannio. Partenza ore 8,30 con bus di linea da Staffa.

### Mercoledì 13 agosto:

Flora, fauna, geologia e biodiversità. Partenza ore 9,30 da Pecetto piazza seggiovia. Info e iscrizioni (entro il giorno prima dell'escursione in programma) presso Cai Macugnaga 0324 65485 oppure 349 85 15 207.

## Camminando con il CAI Macugnaga

La Sezione CAI di Macugnaga propone un'interessante serie di uscite sulle montagne della Valle Anzasca. Quest'anno, come raccomandato dalle sezioni Est Monte Rosa, la maggior parte delle uscite saranno caratterizzate dal comune denominatore de "La religiosità Alpina".

**31 luglio** - Religiosità alpina - Tour delle Chiese e delle Cappelle di Macugnaga. Chiesa Parrocchiale, oratorio di Borca, cappelle di Fornarelli e Quarazza, chiesette di Motta e Isella, cappelletta dei fratellini Green, Croce dei Wasma, cappella di San Giovanni, oratorio di Pecetto, Chiesa Vecchia, cappella dei Frassini. Partenza ore 08.00 dalla Chiesa Parrocchiale di Macugnaga. Difficoltà: T. **5 agosto** - Festa della "Madonna della Neve" al Passo del Moro. Ore 11.00 S. Messa concelebrata dai parroci di Macugnaga e della valle di Saas. Ritrovo al piazzale delle Funivie. Partenza ore 08.30. Difficoltà: E.

**10 agosto** - Tradizionale escursione nel vicino Canton Vallese.

**12 agosto** - Colle della Bottiglia (2607 m) - 34° Incontro dell'amicizia tra le genti di Rima, Carcoforo, Bannio e Macugnaga. Impegnativa escursione per la durata del percorso (circa 4h30'). Difficoltà: E.

**17 agosto** - Religiosità Alpina - Passo Mondelli e Cappella dei Contrabbandieri. Impegnativa escursione con partenza dal Passo del Moro (2868 mt) e ritorno da Mondelli. Ritrovo al piazzale delle Funivie. Partenza ore 08,30. Difficoltà EE.

**19 agosto** - Tour della selvaggia Val Segnara e Bivacco "A. Pirozzini" all'Alpe Lago. Ritrovo al Ponte di Molini di Calasca alle ore 07.00. Difficoltà: E.

**24 agosto** - Escursione al Bivacco Hinderbalmo e Faderhorn (2477 m). Impegnativa escursione al Pizzo della Croce che domina Macugnaga. Tempo di salita: 3h30'. Ritrovo alla partenza della seggiovia di Pecetto ore 07.30. Dislivello: m 1.150. Difficoltà: EE.

**1° novembre** - Religiosità Alpina - Deposizione dei Lumini sul ghiacciaio del Belvedere a ricordo dei caduti sul Rosa. Tempo di salita: 2h. Difficoltà: E.

## Antonio Montani è il nuovo vicepresidente

Antonio Montani, 44 anni architetto di professione, socio del CAI dal 1978, già presidente della sezione di Pallanza e consigliere centrale negli ultimi 4 anni.



Il verbanese Antonio Montani è il nuovo vicepresidente generale del Club Alpino Italiano. Montani, 43 anni, architetto e padre di due figli, è figlio di Achille, fortissima guida alpina nel secondo dopoguerra. Cresciuto alpinisticamente nella sezione di Pallanza del CAI, ha ricoperto numerose cariche all'interno del sodalizio: presidente della stessa per due mandati consecutivi; coordinatore del Raggruppamento Sezioni C.A.I. Est Monterosa 2010-2012; componente del Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo dal 2012, poi coordinatore dal 2014.

Ci ha detto Antonio Montani: "L'Assemblea Generale dei Delegati CAI di Saint Vincent, mi ha eletto vice-presidente generale, una carica importante all'interno del sodalizio che credo possa essere un'occasione di sviluppo e di salvaguardia anche per la nostra provincia, per le nostre montagne. Certo sta a noi saper coniugare nelle sedi opportune i valori di tutela ambientale con i valori legati allo sviluppo turistico e alle attività economiche. Non credo che i due aspetti siano in contraddizione, anzi un'in-

telligente e a-dogmatica tutela del paesaggio montano è indispensabile prerogativa ad uno sviluppo turistico rispettoso dell'ambiente e benefico per l'economia montana. Così come un intelligente sviluppo turistico a basso impatto, oltre ad essere l'unica forma di sviluppo economico compatibile con l'ecosistema alpino, può essere di supporto allo sviluppo di quelle "buone pratiche" che sole possono consentire il mantenimento stabile della presenza umana in montagna e, in particolare, in alta montagna, consentendo la manutenzione dei sentieri e dei rifugi che costituiscono le infrastrutture necessarie per vivere il territorio alpino. Il CAI non è solo questo è anche sport, divertimento, avventura e anche su questo dobbiamo assieme ragionare per progettare e costruire il nostro futuro. Io ci sono."

Le terre dell'Alto Novarese hanno avuto due presidenti generali (Giorgio Spezia a fine '800 e Giacomo Priotto nel secondo dopoguerra) e tre vicepresidenti (Giorgio Spezia, Teresio Valsesia e ora Antonio Montani): quattro uomini in 150 anni di vita del CAI.

## Nuovo Presidente della Coop Editoriale

A destra: Mauro Hor, il nuovo presidente della Coop Editoriale "Il Rosa".



L'Assemblea della Coop Editoriale "Il Rosa", nella sua ultima seduta, ha nominato il nuovo presidente nella persona di Mauro Hor.

Di chiara origine macugnaghesa, geometra, buon alpinista. Sarà lui a seguire la strada tracciata da Renato Meregalli e poi proseguita da Enzo Bacchetta, Fulvio Longa nella continuità della

tradizione storica del nostro roseo giornale.

## Claudio Marenzi, Cavaliere del Lavoro

Claudio Marenzi, CEO di Herno SpA, volto noto a Macugnaga, è stato nominato Cavaliere del Lavoro dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Claudio Marenzi, 54 anni, è uno dei tre figli del capostipite Giuseppe.

In azienda dal 1983. Segue l'attività di famiglia in tutti i settori, puntando molto sull'innovazione tecnologica di prodotto, sullo stile, sul marketing e sulla

comunicazione.

Marenzi è anche presidente di Sistema Moda Italia, la Federazione che rappresenta oltre 405.000 addetti e più di 47.200 imprese del settore.

Attualmente Herno è un brand del lusso internazionale che cresce a ritmi esponenziali: nel 2015 ha raggiunto un fatturato di 71 milioni (+13,5%) per un valore dell'export che vale il 70% dei ricavi.

In vetta al Monte Moro (Foto Trotapian)

Dislivello: 1620 m  
Tempo totale: ore 6,30  
Provato: 12/07/2012

PREMESSA. Un'escursione di grande soddisfazione. Gli impianti di risalita hanno messo un po' in disparte la classica ascesa da Macugnaga al Monte Moro, al cospetto della monumentale parete est del Rosa.

Questa incute rispetto e, nello stesso tempo, dà energia al pensiero che si sta facendo una semplice passeggiata rispetto alle sue eroiche vie che hanno scritto pagine di storia dell'alpinismo. Un nuovo dipendente INPS entra oggi a far parte del gruppo, di cui viene subito nominato neurologo ufficiale: ne avevamo proprio bisogno! I lavoratori o presunti tali sono ormai in nettissima minoranza. Le mie origini macugnaghesi e la mia carica istituzionale all'interno dei Trotapian mi ispirano a .... e mi consentono di .... organizzare la "Macugnaga Monte Moro" in una splendida giornata di luglio. Siamo in dieci e c'è anche Book. 11°C alla

# Il meglio che le Alpi possano offrire



partenza da Pecetto, in prossimità del Centro Sportivo, quota 1365. Temperatura ideale per camminare.

Di panorama non dirò più niente, se non che oggi è a nostra disposizione il meglio che le Alpi possano offrire. Lungo la bellissima mulattiera, che diventa bel sentiero nel tratto finale, sfioriamo l'Alpe Bill ed arriviamo alla stazione intermedia della funivia, 1700, in 45'. Tenendoci a sinistra, attraversiamo un breve tratto di bosco e percorriamo, poi, un pezzo della pista da sci. Qui ci accompagna un forte vento che, per nostra fortuna, più tardi si calmerà. Puntiamo al pilone intermedio della funivia e proseguiamo su questo

terreno misto di erba e sassi fino al Ruppenstein, 2348, ed oltre, sempre in prossimità degli impianti di risalita. Naturalmente ci aiuta l'ottima visibilità, anche se il sentiero è ben segnato. Risaliamo un nevaio e siamo ai 2796 metri del rifugio intitolato alla guida Gaspare Oberto ed all'alpinista, scomparso prematuramente, Paolo Maroli, già rifugio Città di Malnate, distrutto da un incendio nel 1994, ricostruito e inaugurato nel 2000. 2 h 35' dall'Alpe Bill. Non soddisfatti degli oltre 1400 metri di dislivello fin qui percorsi, cinque coraggiosi, fra i quali il sottoscritto, proseguono per il Passo, 2853, con la sua grande Madonna dorata, e per la vetta

del Monte Moro, 2985 (40'). Nell'ultimo tratto si percorre una ripida ma facile cresta, leggermente esposta, che può essere evitata stando sugli scomodi "sfasciumi" del versante nord. Dagli ometti di pietra della cima, di fronte alla magica parete Est, che dall'alto incute meno soggezione, si domina, verso nord, il lago di Mattmark. Il mio pensiero va ad inizio agosto 1965 quando, quindicenne, passai di là con zia Rina ed Angelo, diretto a Saas-Fee, pochi giorni prima che il ghiacciaio dell'Allalinhorn distruggesse il cantiere della diga in costruzione, insieme a 88 vite, di cui 56 italiane. In 40' ridiscendiamo al rifugio e pranziamo con gli altri cinque, più saggi di noi. Nonostante il disprezzo della guida, in tre scendiamo a Macugnaga in funivia, con la debole scusa di accompagnare il cane "stanco" (Book è fresco come una rosa!) e quella meno debole di una subdola ernia latente e di vecchie e stanche ginocchia da preservare.

Saprò dagli altri che la loro discesa è durata 1h50'. In paese adesso ci sono 30°C che ci riportano bruscamente alla torrida realtà di luglio.

### RICORDO/1

Paolo Crosa Lenz

Nel 1958 vinse la Zumstein da Macugnaga

## Dino Del Custode

È scomparso all'età di 92 la guida alpina Chiaffredo (Dino) Del Custode. Uomo di montagna, negli anni '50 del Novecento, era diventato punto di riferimento dell'ambiente alpinistico ossolano sia per la visione innovativa che per la promozione della didattica delle tecniche alpinistiche e dello scialpinismo (era istruttore della prestigiosa scuola nazionale di scialpinismo "Massimo Lagostina"). L'ambiente alpinistico di Domodossola negli anni '40 era fatto di poca gente, dura e appassionata (Silvio Borsetti, Maltempi, Aldo Provera, Dario e Stefano Zani, Carlo Perono Cacciafuoco, Dino Del Custode). Francesco Canuto, caduto il 2 agosto del 1946 sulla parete est del Pizzo Fizzi, era un po' il maestro di tutti. Mi raccontò un giorno Dino Del Custode: "Avevamo scarponi fatti con un triplo strato di cartone pressato. Le suole erano di cuoio liscio su cui inchiodavamo delle placchette di ferro sagonato". Un'altra volta Silvio Borsetti ricordò: "Erano anni magici. Andammo su tutte le 480 cime dell'Ossola. Facevamo il conto sui libri del Brussoni e del De Maurizi e sulle cartine dell'I.G.M. Andavamo in montagna senza pietà: si tirava al massimo e chi rimaneva indietro veniva preso in giro. Per allenarci andavamo di corsa al Lusentino e al Moncucco. Ad arrampicare andavamo alla "palestra Stalin", una vecchia cava sotto il Calvario. La chiamammo così perché un giorno trovammo una grande scritta "W Stalin" a metà pa-



rete. Dovettero usare le scale per farla, mentre noi salivamo arrampicando." In quegli anni in cui l'Ossola rinascereva fra stabilimenti e balere, quel pugno di ragazzi pensava solo all'alpinismo. Certo per passione, forse anche per dimenticare. E da dimenticare c'era tanto, soprattutto le dure esperienze della guerra: Borsetti era stato in campo di concentramento ad Auschwitz, Maltempi si era rifugiato in montagna, Dino Del Custode dopo la guerra era stato richiamato sotto le armi. Il capolavoro alpinistico di Dino Del Custode è la prima ascensione della parete est-nord-est della Punta Zumstein (4563 m) realizzata il 27-28 luglio 1958 con l'amico Stefano Zani. Su quei 1000 m di parete strapiombante coperta di grandi seracchi e crepacci si esprime l'intuito e il coraggio degli alpinisti domesi. La prima ascensione invernale fu realizzata nel 1972 da alpinisti verbanesi. La via percorsa è rischiosa perché si svolge in ambiente quanto mai severo e soggetto a caduta di ghiaccio e pietre. Su questa parete scomparve nell'agosto 1951 Ettore Zapparoli mentre tentava probabilmente l'apertura di un itinerario diretto alla vetta.

### RICORDO/2

Teresio Valsesia

Giornalista di montagna

## Gianfranco Bianco

A destra: Gianfranco Bianco storico volto del TG Piemonte



Sul piccolo schermo della Rai piemontese era il volto schietto e genuino della montagna. Ci ha lasciati troppo presto, Gianfranco Bianco. Se ne è andato a 64 anni, scavando un grande vuoto soprattutto nelle valli marginali, quelle meno pubblicizzate: le marche di frontiera come l'Ossola, e in particolare Macugnaga. Da tempo non lo si vedeva più a presentare i telegiornali, ma soprattutto ci mancavano i suoi servizi sul campo, a commentare notizie e personaggi delle montagne e dell'alpinismo.

Lui, cuneese, aveva compreso che il Piemonte non era circoscritto all'area torinese o alla "Provincia Granda", ma arrivava un po' più a nord-est, Monte Rosa e dintorni compresi. Poche le sue emissioni dai comodi e asettici tavolini della sede regionale. Molte invece quelle nelle valli, anche le più discoste. Ore di viaggi per arrivarvi.

Per decenni Gianfranco Bianco è stato presente, volto familiare e amico. Cronista di razza, non si perdeva nei meandri della retorica, privilegiando la montagna genuina: quella dei montanari e degli alpinisti.

Lo ricordiamo anche per anni conduttore del concerto di ferragosto, organizzato sulle montagne cuneesi. (E ci aveva voluti presenti quando

siamo passati con il Camminaitalia). È stato il primo.

Oggi la "musica in quota" abbonda ovunque, ma non sempre la qualità equivale alla quantità. Macugnaga gli deve molto. Due anni fa gli ha espresso il minimo della doverosa riconoscenza, conferendogli il premio annuale del Cai, quasi alla vigilia del suo pensionamento.

Gianfranco lascia un vuoto incolmabile. Purtroppo nessuno l'ha sostituito come portavoce della montagna piemontese, quella lontana e sistematicamente dimenticata dalla Rai (e non solo).

Corrono tempi brutti senza più la sua voce che valeva una fortuna come veicolo promozionale. Senza di lui siamo rimasti soli, ma lo ricordiamo con una gratitudine, grande come una montagna, per quello che lui ci ha dato.

Publicità su questo giornale? Contattaci!  
www.ilrosa.info  
redazione@ilrosa.info



“Insegna di San Bernardo” a Hervé Barmasse  
 “Segale d’Oro” a Stefano Balossi e Christian Romen

# Fiera di San Bernardo, trentesima edizione



Sopra: antiche lavorazioni manuali. A destra, processione devozionale. Sotto, lo scultore Bruno Nicolò, vincitore del concorso “Il genio Walser: tra meraviglia sogno, tra natura e casa”. (Foto La Valle del Rosa)

ri che le ha donate al Comune. A seguire, in Kongresshaus, nell’ambito delle “Giornate Internazionali di Studio” dedicate a Luigi Zanzi, sono stati presentati i volumi: “Cervino sconosciuto” di Giorgio e Laura Aliprandi, “Le Alpi, Architettura e Civilizzazione” di Luigi Zanzi ed Enrico Riz-

La domenica ha visto predominare la parte religiosa della festa.

Il vescovo emerito di Novara, monsignor Renato Corti ha concelebrato la S. Messa solenne con altri sacerdoti, fra cui il prevosto don Maurizio Midali e don Amadé Brigger, parroco di Saas Grund e Saas Balen.

Il Coro Monte Rosa ha solennizzato la cerimonia mentre Rosangela Pirazzi Cresta, in rappresentanza dell’Internationale Vereinigung für Walsertum, per le colonie al sud delle Alpi, ha porto, in titsch, il saluto alle comunità walser provenienti dalla Svizzera.

La processione fino a Chiesa Vecchia e la successiva benedizione degli attrezzi da montagna sotto al Vecchio Tiglio hanno coronato la parte dedicata alla religiosità alpina. Subito dopo, presso l’antico forno del Dorf è iniziata la distribuzione del fragrante pane di segale.

La Giuria tecnica, composta da: Federica Rabai, curatrice del Museo del Paesaggio di Verbania; dallo scultore Niccolò Mandelli Montegni e da Chiò, direttrice artistica Galleria Rosini di Milano, ha assegnato la vittoria della XVI a estemporanea di scultura su legno di tiglio a Bruno Nicolò. Piazza d’onore per Giovanni Barbera; terzo Adam Kambi.

Fra le bancarelle vittoria di Elena Poti (manufatti in lana); secondi a pari merito, Jenni Besana (oggettistica in legna) e Gino Albè (sculture su tavola). Terza Gaia Di Stefano (manufatti in lana).

Premio della Giuria popolare a Guerino Piana (lavorazione del legno).

Il saluto del sindaco, Stefano Corsi e la distribuzione del “Pane dell’amicizia” hanno chiuso la manifestazione che ha visto la partecipazione delle rappresentanze walser provenienti da Saas Fee; Saas Grund; Saas Balen; Alagna; Rima; Rimella e Formazza.



zi e “Götwiarchjini, folletti di Macugnaga” di Beba Schranz con la partecipazione dei bambini e delle insegnanti della scuola primaria di Macugnaga, loro le espressive illustrazioni. All’esterno proseguiva la Fiera che ha visto la parteci-

Hanno ritirato il “pane dell’Amicizia” le comunità walser di Alagna, Formazza, Rima, Rimella e quelle della Saas Tal

pazione di oltre sessanta espositori provenienti da vari paesi dell’arco alpino.

L’annuale riconoscimento “Insegna di San Bernardo” è stata assegnata all’alpinista walser Hervé Barmasse mentre la “Segale d’Oro” è stata conferita a Stefano Balossi e Christian Romen, due giovani che hanno scelto di lavorare e vivere a Macugnaga.

## Buona estate di sole, camminate e lettura

“Il Rosa” è tornato puntuale come sempre ad accompagnare le vostre giornate estive. Giornate in montagna, nei nostri rifugi alpini, nei nostri alpeggi o semplicemente a casa vostra. La nostra presenza ha vacillato molto prima di essere garantita, non un problema di scarsità di argomentazioni ma il cronico conteggio matematico da ben ponderare prima di mandare in stampa il giornale. Le casse de “Il Rosa” sono asfittiche.

L’amministratore presenta dei conteggi non sempre ineccepibili. La nostra filosofia resta immutata: il giornale esce fintanto che riceve il sostegno dai propri lettori. Nel frattempo ringraziamo tutti coloro che già si sono ricordati di sostenere “Il Rosa”. Proseguendo l’utilizzo delle nuove tecnologie abbiamo messo a punto la pagina Facebook e il sito [www.ilrosa.info](http://www.ilrosa.info) riuscendo ad offrire un servizio diversificato ed ottenendo lusinghieri risultati.

Anche il servizio postale va lentamente migliorando, resta tuttora qualche problema per l’estero che dovrebbe essere presto risolto. Per cortesia, onde poter evidenziare l’offerta ricevuta, vi preghiamo di indicare i vostri dati in maniera completa e corretta.

Proseguiamo con idee nuove, buona volontà e con il vostro grande aiuto, riusciremo a diffondere sempre più il piccolo giornale rosa di Macugnaga e della Valle Anzasca, ben accette sono nuove firme in grado di ampliare i contenuti del giornale alla mail: [redazione.foto@ilrosa.it](mailto:redazione.foto@ilrosa.it)

IL ROSA

Questo numero è stato chiuso  
 il 07/07/2016 Tiratura 7.000 copie

Versamenti ricevuti entro il 20 giugno. **Hanno offerto € 100:** Toniotti Luigi, Macugnaga; Fam. Galli-Coduri, Como. € 60: Bariatti Giovanni, Intra; Margaroli Fedele, Borgomanero. € 50: Calloni Carla Maria, Alassio; Molinari Gigliola, Vanzaghella; Lanzavecchia Salvatore, Milano; Treccani Muzio Maddalena, Milano; Muraro Chino, Milano; Zocco Ramazzo Cesare, Somma Lombardo; Martegani Luigi, Oggiona; Tettoni Angelo, Arona; Bonzanini Alberto, Bee; Galli Nicola, Ghiffa; Hor Michele, Domodossola; CAI Formazza; Rolando Erik, Svizzera; ASD Cà Bianca, Beregazzo; CAI Varese, Baroni Alessandra, Milano. € 40: De Amicis Fulvio, Roma. € 35: Riccadonna Paolo, Vercelli; Gilberti Giovanni, Saronno. € 30: Locanda Fizzi, Crampiolo; Massasso Raffini Carlo, Torino; Gamba Maria Grazia, Vercelli; Hor Agostino, Crevacuore; Ambrosetti Molinari Maria Pia, Savona; Mantovani Teresina, Brughiero; Cattorini Luigi, Cardano al Campo; Pizzi Mario, Tradate; Agostinelli Anna, Uggiate Trevano; Bottini Giorgio, Stresa; Priotto Lalla, Gravello Toce; Conti Franca, Piedimulera; Bisogni Pierangela, Novara; Airolidi Mauro, Samarate; Sandretti Maurizio, Ceppo Morelli; Cremonini Paolo; Brusaferrì Paolo, Milano; Cecchetti Valeria, Milano; Molinaroli Maria Chiara, Beinasco; Iacchini Ferdinando, Macugnaga. € 25: Fossati Benedetto, Milano; Moretti Tini Tazzara, Malnate; Luraschi Rodolfo, Varese; Iossi Ruaro Rosa, Mergozzo, Frezza Fabio, Domodossola; Dell’Oro Gabriele, Crevoladossola, Antonioletti Franco, Vanzone; Felisati Massimo, Vanzone; Rabogliatti Piero, Vanzone; Zambonini Anna, Vanzone; Giannantonio Luisella, Varese; Quara Ernesto, Ome-gna; Voletti Luciana, Vanzone. € 20: Gumpolt Sberger, Campioli; Pirazzi Dario, Pieve Vergonte; Pirazzi Oreste, Calasca; Monterin Marta, Gressoney; Scandroglio Angelo, Cassano Magnago; Bonelli Walter, Milano; Parenti Pietro, Casalpusterlengo; Carelli Gaetano, Ceppo Morelli; Lazzaroni Pia, Milano; Gattoni Aldo, Barberino di Mugello; Crespi Giordano, Magenta; Bizzarri Claudio, Saronno; Montoli Luciana, Rho; Silvestrini Anna, Nogarà; Toniotti Alberto, Varallo Pombia; Sutto Riccardo, Milano; Polidori Fulvio, Vanzone; Hor Alessandra, Crevoladossola; Deligia Savino, Pontedera; Anselmo Valerio, Milano; CAI Cuornè; Pretta Maria Teresa, Andorno Micca; Frà Pierino, Cornaredo; Fantoni Aldo, Milano; Brignolo Marco, Milano; Gussoni Daniela, Milano; Conio Anna Maria, Milano; Caprani Rosadella, Monza; Turetta Romano, Sesto Calende; Salvini Giovanni, Gemonio; Leotta Lia, Varese; Locatelli Maurizio, Landriano; Buratti Gian Pio, Vogogna; Folghera Maria Grazia, Miasino; Terazzi Roberto, Gozzano; Ceresa Pier Luigi, Novara; Rolandi Giovanna, Premosello C.; Bionda Piera, Cannobbio; De Tomasi Carlo, Bannio Anzino; Fracchi Italo, Ceppo Morelli; Toniotti Diego, Ceppo Morelli; Sonzogni Claudio, Vanzone; Tabachi Marco, Vanzone; Bianchi Sonia, Pallanzeno; Vittoni Germano, Piedimulera; Giovannone Ugo, Piedimulera; Giovanola Marco, Pieve Vergonte; Signorini Sabina, Medesano; Cirilli Roberto, Jesi; Tonella Renzo, Airolò; Saraiocco Giordano, Varzo. € 15: Mauri Giovanna, Sesto San Giovanni. Galli Gianni, Castellanza; Milanese Gianluca, Stagno Lombardo; Grattaroli Angelica, Calasca; Pirozzini Biagio, Castiglione; Corsi Sergio, Seveso; Moroni Carlo, Rho; CAI Besozzo; Riva Giulia Gabriella, Varese; Rigoli Ermes, Salice Terme; Bighetti Ermes, Cameri; Ghiringhelli Felice, Premosello C.; Cantonetti Franco, Domodossola; Zertanna Lucia, Crevoladossola; Martini Matteo, Castiglione; Schranz Ines, Macugnaga; Caffioni Walter, Ornavasso; Roaletti Aldo, Pieve Vergonte; Reccanello Sabrina, Marina di Pisa; Sganga Alessandro, Busto Garolfo. € 10: Pognani Giuliano, Baveno; Mercalli Pacifico, Novara; Giacomelli Ida, Castiglione; Sogne Luigino, Besnate; Salvalai Elisabetta, Domodossola; Bogo Silvia, Mondelli; Pizzi Mirella, Vanzone; Bucchetti Tarcisio, Vanzone; Vismara Francesco, Ceppo Morelli; Petrone Cosimo, Milano; Pannella Gennaro, Salerno; Martinella Peraldo, Vanzone; Quai Franca, Tonno (TO); Camagna Carla; Torino; Minetto Sergio, Trisobbio; Feira Chios Spartaco, Sanremo; Bernardi Eliano, Legnano; Medeghini Mario, Milano; Uderzo Maria Elena, Milano; Noll Roberto, Milano; Floriani Floriano, Monza; Rampazzo Diana, Casorate Sempione; Roncaglioni Gian Piero, Laveno Monbello; Marcolli Adriana, Azzate; Ossola Patrizia, Gavirate; Zugno Gianni, Gazzada; Geltrudi Ida, Busto Arsizio; Federiconi Luigi, Varese; Banfi Carlo, Imbersago; Bernini Luca, Mede; Cavallaro Gian Mario, Trecate; Bodo Antonio, Novara; Manzella Gaetano, Novara; Chiarinotti Bruno, Mergozzo; Calderini Panighetti Loredana, Villadossola; Michetti Mauro, Domodossola; Adobati Marina, Calasca; Bettineschi Stefano, Ceppo Morelli; Mauti Fabio, Ceppo Morelli; Bertollo Laura, Macugnaga; Borghi Rita, Macugnaga; Bionda Cocchini Susanna, Piedimulera; De Gaudenzi Dario, Piedimulera; Piffero Luciana, Pieve Vergonte; Motta Giacomo, Quarna Sotto; Penna Dorianò, Pallanza; Sola Leonardo, Pallanza; Traini Giovanni, Pallanza; Peretti Giorgio, Pieve di Cadore; Cattani Claudio, Reggio Emilia; Sisto, Gravello Toce; Naso Angela, Domodossola; Vernuccio Alessandro, Busto Arsizio; Lana Emanuele, Piedimulera. **Offerte minori:** Anna Straullu, Carbonia.



Comune di Piedimulera



Comune di Calasca Castiglione



Comune di Bannio Anzino



Comune di Vanzone con San Carlo



Comune di Ceppo Morelli



Comune di Macugnaga

**Sede - Direzione - Amministrazione e Redazione:**

Presso Ufficio Turistico MACUGNAGA piazza Municipio 6 (VB)

**Contatti:** [redazione@ilrosa.info](mailto:redazione@ilrosa.info)

Aggiornamento indirizzi telefonare al 349 4110199

Registrazione Tribunale di Verbania n° 295 - 29 novembre 1999

**Distribuzione ad oblazione libera.**

Versamento minimo di 10 Euro per il diritto a ricevere tre pubblicazioni.

BANCA - Codice IBAN IT 15 P 05034 45480 000000001297

Posta - Codice IBAN : IT27E0760110100000011367281

Fondatore e già direttore: Carlo Ravasio - Direttore Responsabile: Paolo Crosa Lenz - Caporedattore: Walter Bettoni - Vice Caporedattore: Davide Rabbogliatti - Collaboratori: Enzo Bacchetta, Giacomo Bonzani, Marco Botti, Renato Cresta, Sergio Foà, Mauro Hor, Fulvio Longa, Maurizio Marzagalli, Maurizio Midali, Ugo Medali, Andrea Primatesta, Nicoletta Romano di Rotonda, Marco Sonzogni, Maria Cristina Tomola e Teresio Valsesia. Vignettista: Dario Inzoli - Progetto grafico e impaginazione: Laurent Galloppini - Stampa: Sigraf Spa - Treviglio (BG)

# HERNO

